INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

Il processo Sbarbaro.

(Nostri tel. part.).

ROMA, 23, *ore* 4,30 *pom.*

Udienza del 23 giugno.

Nelle udienze d'oggi, continuando l'audizione dei testimoni, è stata notevole e importante la deposizione del generale Ricci.

Questi elogiò l'onestà dell'imputato; e disse che riteneva lo Sbarbaro incapace di commettere basse azioni.

Brioschi disse invece che lo Sbarbaro ha l'animo perverso, ispirato a passioni volgari.

A tale deposizione lo Sbarbaro scatta protestando. Egli grida: — *Tutta la onestà italiana mi è stata favorevole. Voi soltanto vi unite a Chauvet!*

Queste parole destano rumore. Il presidente richiama l'imputato.

DA NAPOLI.

(23, ore 1,40 pomerid.)

Uno sciopero di operai — Lavigerie.

Ieri gli operai addetti alla manifattura del tabacco si sono messi in sciopero, causa l'aumento del personale e la diminuzione del lavoro.

Stamane gli scioperanti si sono recati dal prefetto, il quale promise loro di provvedere per un soddisfacente componimento.

Lo sciopero continua.

— È giunto ieri a Napoli il cardinale Lavigerie, arcivescovo di Tunisi.

Egli si recò, ieri sera, a visitare il cardinale Sanfelice.

Oggi egli è partito per Palermo.

Una corrispondenza smentita.

FIRENZE, 23, *ore* 1,45 *pom.*

Il *Secolo* di Milano pubblica una corrispondenza da Firenze, piena di maligne insinuazioni relativamente ad un colloquio che l'on. Zanardelli, di passaggio a Firenze, giorni sono, avrebbe avuto col conte Pietro Bastogi. Quella corrispondenza viene ora smentita formalmente.

Il colloquio avuto dallo Zanardelli col Bastogi riguardava la tutela degli interessi industriali bresciani in rapporto al nuovo ordinamento ferroviario.

Perciò, oltre che col Bastogi, lo Zanardelli conferì coi banchieri Ba'duino, Brambilla e con vari consiglieri della rete Meridionale.

Corse lionesi.

LIONE, 23, *ore* 10,50 *ant.*

Le corse di cavalli, avvenute domenica e ieri, furono favorite da un tempo splendido, e riuscirono bellissime ed animatissime.

Il cavallo *Reluisant*, che giunse secondo nella corsa del gran premio a Parigi, fu battuto da *Sourire*, della scuderia del duca di Castries, che vinse il gran premio lionese.

Salisbury forma il Ministero.

LONDRA, 23, *ore* 11,17 *ant.*

I liberali sono contenti che lord Salisbury siasi alfine deciso di formare un Ministero. In tal modo essi potranno prepararsi tranquillamente per le nuove elezioni generali, essendo ora assicurata la sorte del *Reform-bill*.

Qui si aspetta con impazienza che finisca la crisi italiana e l'avvento in Inghilterra del Gabinetto conservatore.

Fine della crisi inglese.

(Agenzia Stefani).

Londra, 23. — La *Morning Post* e lo *Standard* pubblicano la seguente lista autentica dei membri del nuovo Gabinetto, la cui nomina è già stabilita: Salisbury, primo ministro e ministro degli esteri, Northcote lord della tesoreria, Hicksbeach cancelliere dello Scacchiere, Gifford lord gran cancelliere, Cranbrook lord presidente del Consiglio privato, Harrowby guardasigilli, Cross ministro dell'interno, Stanley delle colonie, Smith della guerra, Hamilton dell'ammiragliato, Richmond del commercio, Stanhope vice-presidente del Consiglio, Carnarvon, vicerè d'Irlanda, Manners ministro delle poste.

Londra, 23. — Lo *Standard* conferma che un accordo fu virtualmente conchiuso fra i capi dei partiti liberale e conservatore. Gladstone, mentre riservasi la sua libertà d'azione circa alle proposte che potrà fare il nuovo Gabinetto, impegnasi di appoggiare Salisbury, nel senso generale, onde terminare gli affari della sessione attuale.

Il *Times*, pure, dice che la crisi è terminata. I capi liberali avrebbero promesso non solo di non fare una opposizione faziosa, ma ancora di persuadere i loro partigiani a non fare opposizione. In questo modo si sarebbe conchiuso l'accomodamento circa il bilancio.

Anche la *Morning Post* conferma tale accordo.

Londra, 23. — Dilke, parlando iersera all'Associazione liberale di Chelsea, disse: Abbiamo dato a Salisbury delle assicurazioni di natura generale che sono più importanti di quelle domandate e date prima; ma non siamo disposti d'andare più innanzi in questa via, non siamo disposti di compromettere l'indipendenza e la libertà della Camera dei Comuni, dando assicurazioni formali e precise. Dilke soggiunse che egli e Chamberlain andranno in Irlanda per istudiarvi la questione del Governo locale.

Londra, 23. — Granville annunzia alla Camera dei Lordi e Gladstone a quella dei Comuni che Salisbury ha accettato l'incarico di formare il Ministero.

Gladstone chiede alla Camera dei Comuni di aggiornarsi sino a domani, onde disporre subito per le nuove elezioni dei Collegi dei deputati che accetteranno il portafoglio.

La proposta di Gladstone viene accettata, e la seduta è levata.

Alla Camera dei Lordi si approva definitivamente il *bill* per la ripartizione dei Collegi elettorali, quindi la Camera dei Lordi si aggiornò a giovedì.

TEMPORALI, FULMINI E DISGRAZIE.

Lo squilibrio atmosferico, che da noi si è manifestato con forti folate di vento, altrove ha prodotto temporali e grandine. Raccogliamo in questa triste rubrica alcune notizie.

L'*Arena*, di **Verona**, del 23 reca:

« Ieri ha grandinato maledettamente a Sona, Castelnuovo, Sommacampagna, Bussolengo, Mizzole, Zevio, Isola Rizza, Al Vallese e Cadidavid.

« Questi due ultimi paesi hanno sofferto grandemente. A Cadidavid abbattè tutto.

« Anche a Illasi cadde la tempesta, ma in poca quantità, recando danni lievissimi.

« In causa di questo temporale la temperatura si è abbassata di molto. Ieri sera faceva un freddo da febbraio. »

Scrivono da Mizzole (provincia di Verona) allo stesso giornale:

« Il giorno 21 corrente, verso le 4 pom., un fulmine ha investito il campanile, la chiesa e la casa parrocchiale di Trezzolano in Comune di Mizzole.

« Caduto sul campanile, mentre si suonava a tutta possa per fugare il temporale, ne ha abbattuto per metà il pinacolo; dal campanile passò in chiesa e dalla chiesa nella casa parrocchiale.

« Era l'ora delle funzioni. La chiesa era piena di popolo.

« Allo scoppio fu un urlo formidabile.

« Il sacerdote che dall'altare teneva discorso cadde riverso. Due donne, una con grave ustione alla guancia destra, caddero prive di sensi; tutti ne ebbero intormentite le estremità inferiori, alcuni così gravemente da doversene rimaner inchiodati al loro posto. Ma la peggio toccò ad un tal Simoni Andrea, uomo sui 45 anni. Il Simoni non era in chiesa; s'era trattenuto in un locale vicino al campanile. Al sentire il fracasso delle macerie che rovinavano, si diè a fuggire; ma non fu in tempo; stramazzò boccheggiante per terra, colpito sulla testa da una pietra del campanile. Si dispera di salvarlo.

« Non si conosce ancora il danno arrecato ai fabbricati, ma lo si giudica grave. »

Scrivono da **Salò** (Brescia), in data 22, ore 9 di sera:

« Un furioso vento, accompagnato da poca grandine e moltissima acqua, si è scaricato ieri nelle nostre valli e lungo la riviera del Benaco.

« I danni, che si sappia, non sono molti; però non pochi olivi ed altre piante vennero svelti dal turbine. »

Narra la *Provincia* di **Vicenza** del 23:

« A Cresole, ier l'altro, mentre si suonavano a distesa le campane, una folgore cadde sul campanile, lasciando tramortiti i due campanari, zio e nipote.

« Il primo si dispera di salvarlo e l'altro restò inebetito.

« Il parroco accorse subito e li fece coprire di grosse catene d'aratro per sottrarre l'elettricità dai loro corpi...

« Oh se ha ragione papa Leone XIII di raccomandare a certa parte del clero lo studio!

« Ci si dice che ad Ancignano (Sandrigo), nella campagna condotta dal signor Martini, sindaco di Marano, la grandine abbia distrutto l'80 0|0 del raccolto e che in qualche altra località di Sandrigo la grandine e il vento abbiano recato gravissimi danni alle campagne. »

Si ha da **Venezia**, 22:

« Un furioso temporale si è ieri scatenato sulla nostra città. Dalle ore 5 alle 6 un vento furioso, un'acqua violentissima, accompagnata da lampi e tuoni, hanno arrestato il movimento della città e del lido, dove trovavasi radunata moltissima gente.

« Nell'estuario, fra Malamocco e gli Alberoni, molte barche andarono affondate od in frantumi, senza però alcuna conosciuta disgrazia di persone. »

Scrivono da **Pordenone** (Udine), che durante un violentissimo temporale scatenatosi la sera del 19 corr., su quel di Montereale, un fulmine uccise un ragazzo, certo Colussi Paolino, d'anni 12, che erasi rifugiato sotto un gelso, ed altro fulmine si scaricò sul campanile mettendo lo spavento addosso ad alcune donne rifugiatesi nella chiesa, qualcuna delle quali ne uscì con leggere contusione.

La chiesa fu danneggiata per un centinaio di lire circa.

Narra l'*Araldo* di **Como** in data del 23:

« Il temporale di venerdì — così ci scrivono da Erba — fu abbastanza dannoso per il paesello di Lezza. Oltre alla grandine, vi caddero in brevi intervalli tre fulmini, che colpirono tre case fra loro vicinissime. Il danno è stimato a lire 300. »

Apprendiamo dai giornali di **Milano** che la grandine colpì i Corpi santi di Milano, Carro, Gorla Minore, Niguarda, Bornago, Gorgonzola, Monza, Gorla Maggiore, Sesto, Cisinello, Busto, Gallarate, Rho, Cremona, Casalmorano, Azzanello, Castelli Visconti, e il turbine si estese fino ad Iseo.

I prodotti maggiormente colpiti furono il frumento e la segale.

La grandine causò pure danni rilevanti ai Comuni Melegnano, Codogno, Livraga, Orio, Litta, Pandino, Lovere, Bonsoba.

In taluno località sono perduti tutti i raccolti.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

(Agenzia Stefani).

La seduta del 23 giugno.

Presidenza Durando.

La seduta si apre alle ore 2,20 pom.

Procedesi alla votazione per scrutinio segreto delle leggi approvate.

Approvasi, senza discussione, *il bilancio di assestamento per l'esercizio finanziario dal luglio 1884 al giugno 1885.*

CAMBRAY-DIGNY invita il ministro delle finanze a rinnovare le dichiarazioni già fatte dinanzi alla Camera, circa il carattere della legge di assestamento del bilancio, aggiungendo se accetta l'ordine del giorno della Commissione per le finanze.

MAGLIANI dichiara di riconoscere che la legge d'assestamento del bilancio riveste un semplice carattere d'ordine; e dice che il Ministero, essendo dimissionario, non può accettare l'ordine del giorno della Commissione, ma tuttavia consente pienamente coi concetti in esso contenuti.

CAMBRAY-DIGNY apprezza la riserva del ministro, tuttavia desidera che il Senato voti l'ordine del giorno che il Ministero non respinge.

Approvasi l'ordine del giorno proposto dalla Commissione.

* * *

Approvasi, senza discussione, *lo stato di previsione per le spese del Ministero delle finanze, e le modificazioni alla legge 24 agosto 1877 sull'imposta di ricchezza mobile.*

GENALA presenta il progetto relativo alle inondazioni.

Si approva.

Levasi la seduta alle 4,45.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Nostro teleg. part.)

La seduta del 23 giugno.

La seduta viene aperta alle ore 2,20 pomeridiane.

I deputati presenti sono pochi.

Depretis siede solitario al banco dei ministri.

Mentre si dà lettura del processo verbale si formano qua e là capannelli di deputati.

L'on. Baccarini scende nell'emiciclo e si reca a conferire con Depretis.

Si nota che i due interlocutori gesticolano vivamente.

Finito il colloquio Depretis, sale alla tribuna del presidente e discorre brevemente coll'on. Biancheri appoggiandosi ad un balaustra.

Arriva in questo punto il ministro Ricotti.

Depretis discende dal banco della presidenza.

* * *

Il PRESIDENTE annunzia che l'on. Nocito rassegna le sue dimissioni da deputato pregando la Camera ad accettarle.

Si dichiara quindi vacante un seggio al 8° Collegio di Bari.

* * *

Depretis si alza per parlare.

(Segni di vivissima attenzione).

Molti deputati attorniano il banco dei ministri.

DEPRETIS chiede che si faccia un'inversione all'ordine del giorno e si discuta subito il progetto di legge pel Congresso penitenziario da tenersi in Roma nel venturo novembre, il qual progetto non importa una discussione di carattere politico.

A questa proposta la Camera rumoreggia e dà prova di esser rimasta disillusa.

* * *

Si leggono le proposte di legge di MASOCCHI, *per modificare la legge 4 dicembre 1879 sull'assegno agli ufficiali e volontari del 1848-49*; di CRISPI ed altri *per modificare gli articoli 45 e 65 della legge elettorale politica*; e di FAZIO e MAIOCCHI, *pel ricorso in appello contro le deliberazioni delle Commissioni di scrutinio istituite nel 1860 e 1866 per gli ufficiali di Corpi volontari.*

* * *

Comunicasi una lettera del sindaco di Bari limitante la rappresentanza della Camera alla inaugurazione del busto a Massari.

Si delegano a rappresentarlo i deputati della provincia.

* * *

BOSELLI presenta la relazione sul disegno di legge per *maggiori spese da aggiungersi al bilancio del primo semestre 1884.*

* * *

Si procede alla votazione segreta sul bilancio d'entrata.

Dopo l'appello sarebbe risultato che solo 170 deputati votarono quel bilancio.

Dall'Opposizione furono pochissimi quelli che votarono, oltre a quelli che dichiararono formalmente di astenersi dal votare.

Mentre si sta attendendo per fare il contr'appello si vedono gli uscieri darsi moto per correre in cerca di deputati.

Vengono diramati numerosi biglietti.

Giungono alla presidenza parecchi dispacci.

Tratto tratto arriva qualche altro deputato.

Mancini va a votare.

Si notano varie conversazioni in cui si ride e si fanno vari commenti.

Sono le ore 3,55 pom. Il numero legale manca ancora.

(Urgenza)

(23, ore 4,50 pom.)

Giungono col treno di Firenze gli on. Pozzolini, Codronchi e Peruzzi.

Continuasi ad attendere.

Viene a votare Sprovieri.

(Esclamazioni e applausi).

Finora hanno votato 204 deputati.

Sono necessari 210 voti.

Dicesi che il presidente si rifiuti di mandare sotto domande di congedo giunte telegraficamente.

Grande agitazione e confusione in tutta la Camera.

Tutte le previsioni che si fanno, sono incertissime.

Il presidente convoca i segretari e i questori per consigliarsi sulla situazione. Essi gesticolano vivamente e la Camera è inquieta.

Si assicura che anche una diecina di deputati ministeriali sono usciti dall'aula per sottrarsi al voto.

(23, ore 5,35 pom.)

Alle 5,20, fattosi lo scrutinio, si constata ancora la mancanza del numero legale, e perciò si dichiara nulla la votazione.

MANCINI presenta la proroga della legge sulla navigazione fra l'Italia e la Francia.

BUONOMO presenta la relazione sul progetto pei manicomii pubblici, privati e criminali.

La Camera viene riconvocata per domani, alle ore 2.

Ultimo corriere

TELEGRAMMA DA ROMA.

(23, ore 9 pomeridiane).

La legge sugli infortunii in Senato — Consiglio superiore d'industria — Villa Borghese e villa Patrizi — Il prossimo Concistoro.

Un solo Ufficio del Senato ha nominato finora il suo commissario per la legge sugli infortunii del lavoro.

A questo commissario venne dato mandato contrario alla legge.

— Stamane il Consiglio superiore dell'industria inaugurò le sue sedute.

Il ministro Grimaldi, che le presiedeva, lesse una relazione sui lavori compiutisi nell'anno, soffermandosi specialmente sulla parte presa da l'Italia all'Esposizione internazionale d'Anversa.

Il cav. Monzilli, capo-sezione al Ministero d'agricoltura, riferì sul tema delle tabelle delle industrie da sottoporsi alla verificazione dei pesi.

— Oggi venne discussa avanti alla Pretura del terzo mandamento di Roma la causa per la chiusura di Villa Borghese.

La sentenza verrà pubblicata entro la settimana.

Il Municipio intanto conchiuse un contratto perchè sia tenuta aperta al pubblico per sei giorni della settimana la villa Patrizi.

— Nel prossimo Concistoro che si terrà in Vaticano verranno creati cardinali i vescovi Schiaffino, genovese, Cristofori, mons. Alfonso Capecelatro, vescovo di Capua, e mons. Francesco Battaglini, vescovo di Bologna.

(24, ore 9,5 ant.)

Una lezione al Governo — *Giudizi della stampa — Contenzioso diplomatico*

È positivo il fatto che l'on. Giannuzzi-Savelli, presidente della Corte d'appello di Roma, nominò gli on. Baccarini e Parodi membri delle Commissioni per le reti ferroviarie per la stima e consegna del materiale.

L'on. Giannuzzi-Savelli, a cui questa facoltà è devoluta dalla legge, scelse gli on. Baccarini e Parodi, che erano stati contrari entrambi alle Convenzioni, come protesta contro il Ministero che gli aveva mandato un elenco di persone a cui avrebbe accordata la preferenza. Il Giannuzzi-Savelli interpretò questa ingerenza come un atto indebito e come una pressione che si voleva fare sulla magistratura, e perciò escluse tutti coloro che erano raccomandati dal Governo.

Questo dignitoso atto del Giannuzzi-Savelli è molto lodato.

— L'*Opinione*, occupandosi della situazione degli Italiani a Massaua, esita a pronunciarsi se sia miglior consiglio restare oppure ritirarsi.

Lo stesso giornale deplora che il Governo abbia tardato tanto a presentare il progetto per la proroga del trattato di navigazione colla Francia.

— Il Consiglio del contenzioso diplomatico (il quale ha per missione di esaminare le quistioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazione, estradizione, e interpretazione di trattati) è convocato per domenica.

Gli inviti portano la firma dell'onorevole Mancini.

Crisi ministeriale.

ROMA, 23, *ore* 8,50 *pom.*

L'opinione predominante nei Circoli parlamentari è che Depretis annunzierà domani alla Camera di aver avuto dal Re l'incarico di formare il nuovo Gabinetto.

La *Tribuna* insiste invece nel credere che Depretis annunzierà domani non avere il Re accettate le dimissioni del vecchio Ministero.

Depretis avrebbe ritardato nel dare questo annunzio allo scopo di ottenere la votazione dei bilanci.

La *Tribuna* chiama questo un procedimento indegno di un uomo politico che si rispetti.

Si fa un grande lavorio telegrafico per chiamare a raccolta i deputati ministeriali affinchè la votazione di domani sul bilancio dell'entrata non vada nulla come oggi per mancanza del numero legale.

ROMA, 24, *ore* 9,5 *ant.*

Ieri, alle 11 pom., è partito sul treno di Firenze il generale Cialdini. Furono ad accompagnarlo alla stazione il generale Pasi e l'on Chiala.

Sono partiti pure l'on. Minghetti e l'on. Crispi.

Queste partenze si interpretano come indizio certo che l'on. Depretis ha l'incarico di formare il nuovo Ministero.

Aspettasi oggi da Bucarest il conte Tornielli, ministro plenipotenziario d'Italia presso la Corte rumena. Credesi che sia stato chiamato da Depretis per offrirgli il portafoglio degli affari esteri.

— Nessuna decisione fu ancora presa circa le votazioni d'oggi. È probabile che, se Depretis persevera nel suo incostituzionale silenzio, l'Opposizione ed anche molti deputati della Maggioranza continueranno ad astenersi dal votare, pur deplorando di dover ricorrere a questo mezzo estremo per difendere le prerogative della Camera.

Giunsero ieri sera e stamane nuove domande di congedi. Però non si possono accordare appunto perchè la Camera non è in numero.

— Anche l'ufficioso del mattino scrive che Depretis fu incaricato della formazione del nuovo Gabinetto, avendo il Re accettate le dimissioni del Ministero precedente.

L'*Opinione* insiste nel dire che Depretis deve approfittare del momento per ricomporre il Gabinetto in base al voto del 19 maggio 1883, in seguito al quale gli onorevoli Zanardelli e Baccarini uscirono dal Ministero. In altri termini, si invita Depretis a diventare il capo del partito moderato.

Personale militare.

ROMA, 23, *ore* 9,40 *pom.*

Il *Bollettino Ufficiale* di questa settimana del Ministero della guerra reca, fra le altre, le seguenti nomine, promozioni e disposizioni nel personale militare:

Vitali Lamberto, tenente nel distretto di Pinerolo, è trasferto nel 73° fanteria.

Zuccari Silvio, capitano d'artiglieria a Torino, comandato alla Scuola di guerra, trasferto al 15° reggimento medesima arma.

Borri Pietro, tenente nel 3° reggimento Genio, trasferto al Genio di Cuneo.

Nicoletti-Altimari Gustavo, tenente del Genio, comandato alla Direzione del Genio di Torino, trasferto al Genio di Napoli.

Battaglia Salvatore, tenente medico presso il 18° regg. fanteria, trasferto presso il presidio militare a Massaua.

Monelli Ernesto, tenente medico presso l'84° fanteria, trasferto id. id. id.

Nocelli Domenico, sottotenente medico presso il reggimento cavalleria Caserta (17°), trasferto id. id. id.

Clerico Andrea, colonnello commissario presso la Direzione del Commissariato, primo Corpo d'armata (Torino), è collocato, dietro sua domanda, nella posizione di servizio ausiliario.

Alaimo Francesco, capitano nel 69° reggimento fanteria, collocato in posizione di servizio ausiliario.

Polenghi Annibale, capitano nel 62° fanteria, id. id. id.

Gattini Silvestro, id. nell'84°, id. id. id. id.

Parecchi capitani del Corpo contabile vennero posti nella posizione di servizio ausiliario e vennero surrogati da altri tenenti contabili, che, dietro esame, vennero promossi capitani.

Per merito d'esame vennero promossi a tenenti i seguenti sotto-tenenti appartenenti alla Scuola d'applicazione artiglieria e genio di Torino:

Dalmonte, Marafini, Dulac, Giampietro, Buffa, Moldi, Gaiati, Fano, Costa, Palombo, Giala, Capacci, Pusi, Deriso, Colli, Pinedo, Porta, Capaldi, Candida, Majoli, Zabban, Pizzoni, Pulidori, Conso, Verani, Guidi, Gonella, Franzini, Damico, Origo, Gentilini, Barbaris, Maglietta, Caprilli e Frati.

DA FIRENZE.

(23, ore 9,10 pom.)

Il comm. Mori-Ubaldini — Duello. Per gli impiegati ferroviarii.

Oggi, a mezzogiorno, è morto il comm. Giorgio Mori-Ubaldini, consigliere alla nostra Corte di cassazione.

— Stamano ebbe luogo un duello nei pressi di Prato fra un borghese ed un ufficiale di fanteria.

Entrambi i duellanti rimasero feriti; l'ufficiale però più gravemente al capo.

— Venne accertato che nessun spostamento si farà nel personale degli impiegati delle ferrovie al 1° luglio p. v.

I traslocamenti si faranno in minima proporzione e gradatamente nel venturo semestre.

Terribile esplosione.

MARSIGLIA, 23, *ore* 5,45 *pom.*

Una terribile esplosione di una caldaia distrusse la fabbrica da ghiaccio dei signori Rongier e Bernard.

Si hanno a deplorare dieci vittime fra cui due operai italiani.

Tre persone si trovano tuttora sepolte sotto le macerie.

Ferrovia Tiflis-Teheran.

PIETROBURGO, 23, *ore* 10 *ant.*

Venne progettato di costrurre una linea ferroviaria da Tiflis a Teheran.

Una Commissione di ingegneri è partita per la Persia allo scopo di studiare sul luogo il tracciato della nuova ferrovia.

AGENZIA STEFANI.

Shanghai, 23. — Lo sgombro di Formosa è imminente. I Francesi avevano a terra moltissimi ammalati.

Alessandria, 23. — L'ammiraglio Daperre visitò ieri il khedive, che oggi gli restituì la visita personalmente.

Bucarest, 23. — Ordega ha ricevuto istruzioni di fare al Governo rumeno rimostranze sul rischio che farebbe correre alle buone relazioni tra la Francia e la Rumenia il rifiuto di continuare il regime commerciale vigente da parecchi anni.

Porto Said, 23. — La cannoniera *Andrea Provana* è partita per Suez.

Siracusa, 23. — La squadra italiana è partita per Taranto.

Vienna, 23. — Il *Fremdenblatt* annunzia che l'imperatore di Germania, ritornando da Gastein, visiterà, il 5 o 6 agosto a Ischl, l'imperatore e l'imperatrice d'Austria.

Parigi, 23. — Manca tuttora la conferma ufficiale della morte di Liuvih-Phuoc.

Parigi, 23. — Freycinet fece firmare dal Consiglio dei ministri il decreto che stabilisce le attribuzioni del ministro residente francese di Tunisi, creandolo intermediario esclusivo fra la Reggenza ed il Governo francese.

Lemay, vice-console francese a Massaua, è giunto stamane, proveniente dalla sua missione in Abissinia. Egli reca ricchi doni mandati dal Negus a Grévy.

Il Ministero decise che i funerali del vice-ammiraglio Courbet si facciano a spese dello Stato a Parigi agli Invalidi, e ad Abbeville dove la famiglia desidera che si sotterri.

Amburgo, 23. — Furono rubati 200 mila marchi alla succursale della Banca dell'Impero. Due inglesi sono sospetti del furto.

I lavori della ferrovia Chivasso-Casale.

Ci scrivono:

« I lavori della ferrovia Chivasso-Casale sono talmente avanzati che, ove il Ministero lo consentisse, si potrebbe aprire l'intera linea all'esercizio nel prossimo marzo, e così dieci mesi prima del tempo fissato dai contratti d'appalto e due anni prima del termine stabilito dalla legge del 1879.

« In questi giorni, in cui i lavori agricoli richiedono tutte le braccia disponibili, non si eseguiscono che pochi movimenti di materie, attendendosi, per chiudere i pochi vani lasciati nei rilevati, il sopraggiungere della cattiva stagione, onde dare allora lavoro agli operai disoccupati. I manufatti sono per la maggior parte finiti, ed i fabbricati tutti delle stazioni e dei caselli già cominciano a sporgere di parecchi metri fuori dal piano stradale.

« Al ponte sulla Dora non mancano che i vôlti e già le armature sono a posto. Il ponte sul Canale Cavour sarà finito in questi giorni dalla Società ausiliare e tosto messo in opera.

« Appena un trentesimo dei terreni resta da espropriare, ciò in causa specialmente delle enormi pretese di qualche proprietario e delle difficoltà sollevate dal Municipio di Casale contro l'ultima tratta del tracciato approvato per l'accesso di detta città. L'aria fiacca e ripiena di miasmi che si muove sopra quelle estese risaie; le sorgive che, in causa delle escandazioni dell'acqua, si determinano nelle fondazioni, l'afa soffocante sono lo[illegible] consigliano prudenza nell'agglom[illegible] di pochi manufatti, dove, in breve [illegible] tempo, si potrà eseguire più tardi quanto ora costerebbe assai per spese di agottamento. Come si vede, le Imprese costruttrici fecero del loro meglio. »

TERREMOTO IN ISVIZZERA.

Riceve dall'egregio prof. Forel, di Morges, membro della Commissione sismica della Svizzera, la seguente comunicazione:

« Morges, 21 giugno 1885.

« Una notevole scossa di terremoto è stata sentita alle 5 ore e 16 a 18 minuti del mattino del 20 corrente nella Svizzera occidentale. Ne abbiamo già avuto notizia da Ginevra, Rolle, Morges, Renens, Losanna, Vevey, Clarens, Semsales, Romont, Berna, Moudon, Lucens, Payerne, Yvonand, Yverdon, Orouny, Ependes, Grassy, Orbe, Vallorbe, Sainte-Croix, Grandson, Comise, Boudry, Colombier, Neuchâtel, Saint-Blaise, Fleurier, Motier, Noiraigue, Locle, Chaux-de-Fond, Sonceboz. Lo scotimento sembra aver avuto la sua origine verso il lago di Neuchâtel, e si è esteso almeno nei Cantoni di Neuchâtel, Vaud, Ginevra, Friburgo e Berna.

« Le comunicherò tutte le altre notizie che si raccoglieranno in seguito.

« F. A. Forel. »

La commozione del suolo svizzero questa volta non ha avuto eco sul versante italiano, dove nessun luogo annunziò il più piccolo movimento.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 23 giugno 1885.

P. F. Denza.

DA TRIESTE.

Un terribile uragano.

23 giugno.

(X.) — Ieri, verso le 6 del pomeriggio, la nostra città venne funestata da un uragano spaventevole. Non si ricorda, da molti anni, una violenza simile. Il nembo tempestoso venne dal mare. In un attimo tutta la città si trovò travolta. La grandine spezzò numerose lastre, ed il vento arrecò notevoli danni ai bastimenti ancorati nel porto. Molte piccole barche andarono perdute. Fortunatamente, fino all'ora in cui scrivo, non si constatò la perdita di vite umane. Un fulmine colpì una casa del sobborgo di S. Luigi e la incendiò. Il vento minacciava di estendere l'incendio su tutto il sobborgo, ma i pompieri, avvertiti telefonicamente, riuscirono a localizzarlo. Nelle ville del territorio i danni del vento e della gragnuola sono abbastanza gravi. I piroscafi dell'Istria dovettero sospendere le consuete partenze. Durante l'imperversare dell'uragano la temperatura si abbassò fino a 19° C.

Campagna per gli allievi dell'Accademia navale.

Quest'anno la campagna d'istruzione per gli allievi dell'Accademia navale avrà una eccezionale importanza, essendo stata per essi istituita un'apposita divisione navale, comandata dal contrammiraglio Lovera di Maria, il quale inalberarà la sua bandiera di comando sulla *Vittorio Emanuele*, ed avrà sotto i suoi ordini, oltre la prenominata fregata, anche la corvetta *Vettor Pisani*.

Durante la campagna, che durerà tre mesi, principiando verso il 15 del venturo luglio, gli allievi dovranno frequentare speciali corsi, nei quali l'insegnamento teorico sarà sempre completato dall'esperimento pratico; un'importanza speciale sarà data all'insegnamento idrografico, di cui sarà incaricato il luogotenente di vascello Marcacci, sbarcato non è molto dalla *Vettor Pisani*, sulla quale ha compiuto un viaggio di circumnavigazione.

Borsino. — Torino, 23 giugno 1885. — Anche a Parigi, malgrado le migliori disposizioni, l'aumento non durò molto.

Ecco l'apertura d'oggi tutta in ribasso: 83 65, 81 60, 110 25, 97 70. Inglese 99 5|16.

Il secondo corso dell'Italiano fu 97 57.

La chiusura dicesi sia 97 40.

In Borsino la Rendita trattavasi da 97 45 a 97 40.

In valori, come al solito, gli affari erano completamente nulli.

Parigi	22	23
3 0|0 francese amm. nuovo	83 60	83 65
3 0|0 francese	81 70	81 55
4 1|2 0|0 francese	110 20	110 25
3 0|0 francese nuovo	— —	— —
Rendita italiana	97 60	97 40
Obbligazioni Romane	— —	— —
Ferrovie Meridionali	715 —	712 —
Cambio su Londra	25 —	25 10 5
Consolidato inglese	99 5|8	99 1|2
Obbligazion. Comunale	313 —	312 50
Cambio sull'Italia	1|16	1|8

Parigi, 23 (*Boulev.*)		**Genova**, 23	
3 0|0 franc.	81 55	Rend. Ital.	— —
4 1|2 0|0 franc.	110 90	Cred. Mob.	— —
Rendita italiana	97 40	Ban. Naz.	— —
Ferr. Meridionali	687	Merid.	— —
Ottomane	712		
Suez	2175		

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.

Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici. — Mercato del 24 giugno.

Mercato	Gialli Qual. super. L. a L.	Gialli Qual. com. L. a L.	Gialli Qual. infer. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. super. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. com. L. a L.	Verdi e Bianchi Qual. infer. L. a L.
Acqui, mir. 300.	33 35	30 32	— —	— —	— —	— —
Alba, mir. 500.	32 35	28 31	— —	— —	— —	— —
Alessandria, mir. 400.	35 24	— —	— —	28 21	— —	— —
Asti, mir. 7200.	33 34	31 32	28 30	— —	— —	— —
Avigliana, mir. 150.	32 30	— —	— —	— —	— —	— —
Bra, mir. 4700.	33 36	29 32	26 29	24 26	20 23	— —
Canelli, mir. 530.	30 33	— —	— —	— —	— —	— —
Carmagnola, mir. 300.	31 33	25 29	— —	21 25	— —	— —
Casale, mir. 600.	33 36	29 32	25 27	— —	— —	— —
Castelnuovo d'Asti, mir. 300.	34 35	28 30	— —	— —	— —	— —
Cavour, mir. 2750.	30 34	— —	— —	28 29	25 28	21 22
Chivasso, mir. 730.	31 33	27 30	— —	— —	— —	— —
Cortemiglia, mir. 110.	31 33	— —	— —	— —	— —	— —
Cortona, mir. 150.	30 —	28 —	— —	— —	— —	— —
Cremona, mir. 1400.	31 25	— —	— —	25 24	23 21	21 20
Dogliani, mir. 120.	30 33	27 29	— —	— —	— —	— —
Fossano, mir. 1000.	31 35	27 30	— —	28 27	20 22	— —
Guastalla, mir. 300.	31 29	27 25	20 23	— —	— —	— —
Ivrea, mir. 501.	27 34	— —	— —	— —	— —	— —
Mantova, mir. 010.	28 31	— —	— —	18 25	— —	— —
Nizza Monferrato, mir. 300.	29 34	19 25	— —	— —	— —	— —
Novara, mir. 2000.	32 35	27 31	20 26	25 27	23 24	21 22
Novi Ligure, mir. 322.	34 35	— —	— —	— —	— —	— —
Padova, mir. —.	28 —	— —	— —	23 —	— —	— —
Parma, mir. 4000.	31 33	28 30	10 21	— —	— —	— —
Pinerolo, mir. 350.	30 35	— —	— —	22 29	— —	— —
Racconigi, mir. 4500.	31 33	26 30	— —	23 27	10 21	— —
Saluzzo, mir. 3000.	33 32	31 27	20 22	25 25	23 —	21 18
Savigliano, mir. 2000.	29 38	— —	— —	10 22	— —	— —
Stradella, mir. 350.	33 —	30 —	27 —	— —	— —	— —
Tortona, mir. 80.	30 33	28 29	— —	— —	— —	— —
Voghera, mir. 550.	32 33	32 29	28 25	24 21	20 18	17 18
Torino, mir. 5000.	33 35	30 32	24 26	— —	— —	— —

Stradella: Più mir. 15 bianchi da L. 30 a 34.

Torino: Più una partita bozzoli bianchi chinesi venduta a L. 45.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 24, *ore* 9,45 *ant.*

Il mercato trovasi stazionario.

Si quotarono:

Greggie comuni		14|16	qual. cl. fr.	59
»	»	12|14	1ª qual. »	57
»	piemontesi	12|14	qual. cl. »	56
»	»	12|14	2ª qual. »	50
»	italiana	9|9	qual. cl. »	54
Trame francesi		20|24	2ª qual. »	57
Organzini francesi		24|26	1ª »	» 63
»	piemontesi	30|34	1ª »	» 61
»	»	20|24	2ª »	» 58
»	»	24|26	3ª »	» 54
»	ital. lav. it.	20|22	qual. cl.	» 63
»	»	18|20	2ª qual.	» 62

Solite condizioni di piazza.

Telegrammi particolari commerciali.

Parigi, giugno (sera).	22	23
Farine 9 marche pel corr. (*) Fr.	46 60	46 [illegible]
» per luglio »	47 60	47 [illegible]
» per luglio-agosto »	48 10	47 [illegible]
Olio da 12, pei 4 mesi ultimi »	53 00	31 [illegible]
Zucchero saccarino 88 disp. (**) »	46 1|2	46 [illegible]
» raffinato scelto disp. »	109 1|2	109 [illegible]
» bianco 3 disp. »	50 —	48 1|2
» id. a 4 mesi da ottobre »	52 3|4	51 7|8

Liverpool, 23 giugno (sera).

Cotoni. — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 1000 e per la esportazione 5000.

Mercato calmo, migliore a favore dei compratori.

Importazione della giornata 11000.

Havre, 23 giugno (sera).

Cotoni. — Vendute balle 300.

Mercato calmo.

Caffè. — Venduti sacchi 10000.

Mercato calmo-fermo.

Manchester, 23 giugno (sera).

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato calmo, prezzi invariati.

Marsiglia, 23 giugno (sera).

Frumento. — Importazione quint. 14,320

Id. — Vendite » 60[illegible]

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per chilogr. 150 tela perduta.

(**) Per 100 chilogr. netti, tela perduta.

ITALIA

UNA QUESTIONE CLANDESTINA

Il nuovo palazzo del Parlamento italiano

La Camera dei deputati ogni anno, verso l'estate, si raduna, come suol dirsi, in *Comitato segreto*, ovverossia tiene una seduta privatissima, alla quale non sono ammessi nè pubblico, nè giornalisti, nè impiegati, nè uscieri, nè stenografi, nè qualsiasi altra classe di persone o di funzionari — al Comitato segreto della Camera non possono intervenire che i soli deputati: gli stessi ministri non deputati sono esclusi assolutamente, e i ministri deputati hanno libero ingresso, non perchè siano ministri, ma unicamente perchè sono deputati; essi si guardano bene pur solo dall'avvicinarsi al consueto loro banco del *potere*, e vanno a pigliar posto modestamente sui banchi dei deputati, ad uno qualsiasi dei settori, senza distinzione.

Nel Comitato segreto regna la più assoluta eguaglianza e democrazia. Ivi si discute poi il bilancio interno, cioè le spese speciali che si fanno per la Camera dei deputati a cominciare dagli impiegati, bibliotecari, libri, stampati, ecc., fino all'ultima pennina, al foglinazzo di carta rossa asciugante.

Il bilancio interno della Camera quest'anno fu discusso la scorsa domenica. Parecchi deputati diedero la stura ai loro desiderii e alle loro aspirazioni: chi domandò un cambiavalute, chi chiese si migliorasse la condizione degli stenografi o dei bibliotecari, chi il servizio telegrafico, chi lamentò il resoconto parlamentare telegrafico, chi quello analitico; e tutti dissero la loro.

Finalmente si venne alla grossa discussione del palazzo per il Parlamento nazionale.

Questa quistione era già stata trattata nel Comitato segreto dell'anno scorso. E giova ricordare quello che allora era stato deciso.

In una lettera parlamentare da Roma, il 30 giugno 1884, ci si scrivevano le seguenti cose:

« L'aula di Montecitorio che era abbiamo, come tutti sanno, è una baracca provvisoria. Fu costrutta nel 1870, quando entrammo in Roma, nel cortile del palazzo di Montecitorio, che prima era la sede della Polizia pontificia. Fu costrutta per durare soli due o tre anni, e invece dura da 14 anni, e forse durerà e dovrà durare ancora altri 10.

« Quest'aula è malsana, poco aerata, costosa pel riscaldamento invernale, impossibile pel rinfrescamento estivo, antiacustica, tanto che gli oratori non si sentono l'un l'altro; essa è proprio inadatta, e ci si sta perchè non se ne può fare altrimenti, e perchè si dice sempre che è provvisoria.

« Per passare dallo stato di provvisorietà a quello di stabilità, un giorno riuscì alla buon'anima di Quintino Sella di far trionfare nella Camera un grande concetto, grande, ma costoso. Si sarebbero devuti spendere, secondo il valoroso statista, da 30 a 40 milioni per fare un palazzone straordinario, in cui raccogliere l'intero Parlamento, Camera e Senato, acciocchè il nuovo grandioso edificio sorgesse quasi protesta della Roma politica laica contro la Roma papale — il Parlamento italico contro il Vaticano clericale — e perchè con esso affermassimo ancora una volta l'Italia Nuova nella sua Capitale eterna. Il concetto e la spesa — egualmente grandi, ed egualmente retorici — allucinarono; furono votati, ma finora non ebbero pure un principio di esecuzione.

« Proprio vero che il meglio è nemico del bene, e il troppo stroppia. Il disegno troppo bello ne stroppiò l'esecuzione.

« Facendosi nulla di nulla, siamo al *sicut erat*, a quell'aula provvisoria di 14 anni fa, malsana, antiacustica, ecc., ecc.

« Per cui oggi si domandò: ma quando ci rimetteremo? quando ne usciremo? E preso il coraggio a due mani si intavolò una disputa la più vivace che si possa dire. Quelli dei concetti grandiosi ripetevano le belle frasi del Sella e del Crispi e ne inventavano di nuove belle, ma più gonfie; vi furono invece molti, la grande maggioranza, che cominciò per osservare come attendendo i palazzoni e i monumenti troppo di là da venire, arrischiamo di restar un giorno schiacciati sotto questa topaia o piccionaia cadente. Poi si notò che sarebbe una crudeltà spendere 30 o 40 milioni pei nostri comodi e pel lusso dei deputati, quando non possiamo e non sappiamo esonerare nè un decimo dell'imposta fondiaria, nè un centesimo sul prezzo del sale, e domandiamo ai banchieri più o meno speculatori quei prestiti ferroviari con quel po' d'interesse.

« Si disse ancora che il miglior modo per affermarsi, un Corpo legislativo deve cercarlo nel far buone leggi; — i principii dell'89 furono proclamati in un giuoco da pallone, — non nel costrurre grandi palazzi.

« Infine si ricordò un progetto allestito da un certo Comotto che, con due o tre milioni, ci dà qui vicino, annesso a Montecitorio, in brevissimo tempo, una nuova aula bella e aerata; sgombra il cortile dalla presente topaia; ridona luce ed aria agli uffici circostanti, e ci preserva dall'asfissia per schiacciamento o per mancanza di aria a cui siamo presentemente esposti.

« Le ragioni pratiche e sode ebbero il loro valore e la loro prevalenza.

« Fu compilato lì per lì il seguente ordine del giorno, che fu firmato da gran numero di deputati, e il presidente lo annunziò e lo lesse. Eccolo:

« La Camera, considerando le condi-
« zioni igieniche, di stabilità, di manu-
« tenzione e di provvisorietà dell'aula,
« avuto riguardo che il nuovo palazzo
« non potrà probabilmente essere costrutto
« in tempo breve, incarica la presidenza
« di chiamare l'attenzione del Governo
« sull'opportunità di provvedere intanto
« alla costruzione di un'aula nuova in
« Montecitorio.

« Pullè — Roux — Franzosini —
« Bianchi — Corvetto — Cavalli — Fortunato — Cavalletto — Favale — Chinaglia
« — Adamoli — Chiala — Di
« Sant'Onofrio — Giovagnoli
« — Ercole — Novi — Luna
« — Di Balme — Cavallini. »

« La Camera, alla quasi unanimità, approvò di gran cuore. »

Ma l'anno scorso, notiamolo subito, la Camera approvò schiettamente, di cuore, di buona voglia, liberamente perchè..... perchè non v'era il Depretis.

Quest'anno, invece, il Depretis si recò apposta al Comitato segreto.

Naturalmente rinacque la questione del Palazzo parlamentare; e la risollevò il Crispi, partigiano, non si sa perchè, del nuovo grandioso palazzo da costruirsi in alto nei quartieri nuovi colla spesa di 40 a 60 milioni.

Quando questa discussione fu incominciata si chiese perchè si dovesse ritornare sull'argomento dopo la votazione dell'anno scorso. E qui — lasciamo la parola a un giornale di Roma — « tutti domandarono dove
« era l'ordine del giorno votato nel
« precedente Comitato segreto del
« 1884; ma nessuno ne sapeva dar
« conto; era sparito, e si stava per
« protestare, quando un deputato, il
« Pullè, si alzò e disse:

« — Io era il primo firmatario, e
« l'ho ritirato.

« E infatti era così. Siccome la
« proposta non garbava a Depretis,
« che vuole il gran palazzo, colla
« spesa di sessanta milioni, egli, col
« mezzo di Pullè, fece corbellare i
« firmatari dell'ordine del giorno del-
« l'anno scorso e quanti deputati
« volevano per il Parlamento la sede
« attuale.

« Dalla discussione risultò:

« Che l'aula attuale è in rovina,
« e non c'è più sicurezza personale
« per i deputati;

« Che era garantita per due soli
« anni, e resiste da quindici;

« Che per il riscaldamento non
« si può cambiare l'aria dell'aula du-
« rante tutto l'inverno;

« Che i questori della Camera
« non rispondono nè della salute, nè
« della sicurezza personale dei de-
« putati.

« Ciò malgrado, Depretis fece pre-
« sentare un ordine del giorno da
« Trompeo per confermare la delibe-
« razione del gran palazzo e mandare
« le cose in lungo; ed egli sostenne
« che il palazzo doveva farsi nella
« città nuova.

« Gli rispose vigorosamente il Bac-
« carini, dicendo che ora sarebbe una
« pazzia lo spendere 70 milioni per un
« palazzo, e la nazione protesterebbe;
« aggiunse inoltre che l'Italia venne
« nella città papale, e che qui deve
« sorgere la sua capitale politica, non
« nella città mercantile.

« Però l'ordine del giorno Trom-
« peo fu approvato; ma l'on. Biancheri,
« scendendo dal seggio, disse rivolto
« al Depretis, che lo rendeva respon-
« sabile di qualunque disgrazia possa
« accadere a Montecitorio. »

Dopo tutto questo è inutile fare commenti: è perfino inutile domandarsi perchè, il Depretis non vuole spendere solamente due o tre milioni, ma ne vuole sprecare 40 o 60. Tutto ciò è un mistero.

Ma se il compiacente deputato Pullè, senza avvertire pur uno dei suoi colleghi, credette bene di obbedire ciecamente alla volontà del Depretis e ritirare un ordine del giorno già perfino votato dal Comitato segreto, non crediamo che vogliano acquetarsi gli altri firmatari: qualcuno di costoro risolleverà certamente la quistione assai grave.

Senonchè la discussione di questo non deve più essere clandestina, nè va più fatta in Comitato segreto. Essa deve venire alla Camera dei deputati, in pubblica seduta, alla luce del sole, perchè la nazione veda quali dei suoi rappresentanti abbiano veramente cura dei suoi interessi, e quali antepongano gli interessi... dei capimastri — o impresari di costruzioni.

Il fine della commedia.

La commedia oramai volge al suo fine.

Nonostante tutte le avversioni, tutte le opinioni contrarie espresse liberamente alla Corona; nonostante l'evidenza dei fatti comprovanti che il Depretis è la prima ed unica causa della presente confusione; nonostante che la coscienza pubblica scensi quell'antico uomo parlamentare di scetticismo e di impotenza, e faccia risalire a lui e al suo sistema il malessere del Paese; nonostante le malattie di lui che si ripercuotono in tutta l'amministrazione dello Stato; nonostante tutto ciò, avremo una nuova incarnazione Depretis.

E tal sia pure di lui e del Parlamento!

Ieri dicevamo: — non vi sono che due vie e due soluzioni: o andare fino al fondo, fino allo scandalo ancora col Depretis; o un'Amministrazione transitoria che agevoli la ricomposizione dei partiti.

Fu scelta la prima via: si andrà col Depretis fino in fondo, fino allo scandalo.

E la soluzione ricomincia a far dare la volta al cervello di alcuni ministeriali.

Essi dicono: — Nessun altro Ministero sarebbe stabile!

— Ma lo sappiamo bene, e noi appunto domandiamo un Ministero transitorio.

Ma sono stabili poi questi Ministeri Depretis? Badate: ad ogni sei mesi abbiamo una crisi, per aver modo di cambiare qualche ministro. Questa è stabilità!

— La Maggioranza della Camera è per Depretis!

— Oh! vivaddio, dov'è questa Maggioranza che in una Camera di 500 deputati non arriva a mettere insieme 200 presenti, nonostante tutte le pressioni e i richiami e i moniti telegrafici?

Così è; nella votazione di ieri il Depretis non riuscì ad avere 200 voti, e sì che non osò domandarli per sè, ma solo pel buon andamento degli affari amministrativi.

A proposito.

Il presidente del Consiglio domanda che si discutano e approvino i singoli bilanci come semplici atti amministrativi, prescindendo da ogni quistione politica o di fiducia. La Camera, in buona fede, crede al ministro, e discute e vota i bilanci come dovessero servire non già al Depretis, ma a qualsiasi altro futuro ministro e Gabinetto.

Con questo criterio corretto e regolare la Camera approva il bilancio dell'interno. Ebbene, appena approvato, il Depretis fa pubblicare dai suoi amici, che lui, proprio lui, ebbe la grande fiducia della Camera, perchè approvò il suo bilancio.

Ora, a chiunque onestamente consideri e giudichi, questo modo di procedere e che non appare un tranello e un atto di mala fede e di [illegible]?

Come ciò non bastasse, sentite i fogli ministeriali come giudicano delle prerogative della Camera, difese dagli onorevoli Baccarini e Crispi:

— La questione sull'approvazione dell'intero bilancio di entrata davanti ad un Ministero dimissionario è assai grave. Gli on. Baccarini e Crispi, stando ai principii costituzionali, avevano ragione; ma la Maggioranza ha voluto loro dar torto per dimostrare fiducia in Depretis e dispetto nella Pentarchia.

Oh questa povera Maggioranza, questa povera Camera che per dispetto si taglia il capo e lo consegna al Depretis! —

Questo è bel modo di ragionare davvero: come quel tale marito che per dispetto alla moglie si fece evirare.

La commedia è al fine.

Il Depretis farà un nuovo Ministero.

Badate che ingenuità: egli aveva consigliato alla Corona di chiamare il Cialdini, l'uomo che non voleva essere ministro quand'era giovane e in salute, e dovrebbe diventarlo adesso che ha, creditamo, 74 anni e malaticcio, e vivendo lungi dalla politica non conosce più nulla delle sfere parlamentari.

E il Depretis designava proprio il Cialdini, come unico successore possibile di sè che non voleva più saperne!

Ma il Depretis non vuol annunziare alla Camera che sarà ancora lui capo Gabinetto, se prima la Camera non gli vota il bilancio d'entrata.

E la Camera, per le ragioni che abbiamo dette ieri, e perchè non potrà ricorrere, forzata, all'estremo rimedio di non trovarsi in numero e non votare quel bilancio?

E rimedio, come dicemmo, estremo; ma è voluto dal Depretis pel primo, che crede poter calpestare ogni norma costituzionale.

La commedia è al fine.

Ma una cosa sola ci duole: che in essa abbiamo fatto intervenire anche la Corona!

FERROVIA AIRASCA-MORETTA-SALUZZO.

L'Alto Piemonte sta per essere dotato di una nuova, anzi, più propriamente parlando, di due nuove ferrovie. Esse sono la linea Airasca-Moretta-Cavallermaggiore e la linea Airasca-Moretta-Saluzzo.

La linea Airasca-Moretta-Cavallermaggiore, che unisce la ferrovia di Cuneo alla ferrovia di Pinerolo, appartiene alle ferrovie di terza categoria, ed è composta di due tronchi, cioè Airasca-Moretta, chil. 19, metri 553, e Moretta-Cavallermaggiore, chilometri 14, metri 556; lunghezza totale chilometri 34, metri 109. I lavori di questa linea (della quale è già in esercizio il tratto Airasca-Vigone) avrebbero dovuto essere completamente ultimati il 20 luglio 1885. Essa attraversa il Pellice, il Po, la Macra e la Varaita, e conta perciò importanti manufatti.

Da Moretta si diparte un tronco verso Saluzzo. Questo tronco è compreso nelle linee di 4ª categoria, ed è lungo chil. 13, metri 970. Per cui sommando il tronco Airasca-Moretta, comune alle due, ed il tronco Moretta-Saluzzo, si ha un'altra ferrovia lunga chil. 32, metri 523. Essa troverà il suo complemento nella Saluzzo-Cuneo, per cui si avrà una congiunzione diretta di Pinerolo con Cuneo per Saluzzo.

I lavori dei tronchi Airasca-Moretta e Moretta-Saluzzo essendo terminati, ieri ebbe luogo il primo collaudo. Gli impresari costruttori consegnarono all'autorità i due tronchi che costituiscono la linea Airasca-Saluzzo.

Questa linea verrà probabilmente inaugurata solennemente il 28 corrente.

Chi si associa in questi giorni riceve il giornale a cominciare dal 22 corrente con tutti i numeri arretrati che contengono il principio del nuovo interessante romanzo.

COMMEMORAZIONE DI G. MAZZINI.

Genova, 23 giugno.

(P.) — Giuseppe Mazzini è stato solennemente commemorato, ancorchè il prefetto abbia proibita la solita salita di Associazioni fin ieri alla Necropoli di Staglieno, dove il Grande genovese riposa; ancorchè sia stata proibita la commemorazione che il Circolo Mazzini volea tenere al Politeama genovese. Genova liberale, Genova che venera il più grande cittadino, l'apostolo della libertà, ne ha oggi onorata la memoria. E chi si sente battere il cuore di patriota, di italiano, andò alla casa dove nacque Mazzini, a scrivere il nome sul libro-*album*; e le Associazioni, Circoli liberali si recarono a coronare la camera dove il più retto pensatore italiano vide la luce. Via Lomellini — dove appunto è la casa dove nacque Mazzini — fu gremita di pubblico per tutta la giornata; e le guardie di P. S. ed i carabinieri vi stanziarono pure tutto il giorno, in attesa di... reprimere!...

Ma, del resto, tutte le sedi delle Associazioni, da ieri, sono guardate a vista dalla forza pubblica, e con esse i liberi cittadini; la truppa è consegnata, il palazzo ducale è occupato militarmente, ed il palazzo Spinola (Prefettura) zeppo di truppa e di forza pubblica. Il monumento Mazzini in piazza Corvetto è circondato da *kepy* più o meno lucenti... guai a chi si soffermasse un istante davanti al grazioso monumentino! Si correrebbe rischio di andarsene in *Torre* senza dir parola. Molte e bellissime però furono le corone che le Associazioni deposero nella camera di Mazzini; e nessuna, caso strano, venne sequestrata!

I funebri del tenente Garavoglia.

Livorno Vercellese, 22 giugno.

(F.) — La *Gazzetta Piemontese* narrò come il 28 maggio, sui monti di Rio Maggiore, presso Spezia, il cav. Luigi Garavoglia, tenente di vascello nello stato maggiore della Regia marina italiana, addetto all'Ufficio idrografico, nell'impiantare i vertici di una triangolazione sopra una nemmeno cima, cadde in un precipizio di 43 metri, e morì vittima del dovere e del lavoro. A chi soccombette nel campo della scienza da prode soldato, già si erano resi dai commilitoni solenni onori funebri alla Spezia nella mattina del 30 maggio. Ieri la salma venne trasportata nel cimitero del borgo natìo.

L'ultimo accompagnamento fu di una imponenza solenne. Il carro funebre era coperto di corone onorarie, fra cui splendeva quella mandata dalla città di Spezia. Tenevano i cordoni il sindaco, il pretore, i rappresentanti dell'esercito, ed un tenente di vascello, che, col volto impresso del più profondo dolore, se ne venne qui per salutare ancora una volta la salma del compianto fraterno amico. Seguiva il carro funebre una lunga schiera di signore e signorine vestite a lutto. Notavasi nel corteo ogni ordine di cittadini e numerose rappresentanze dei vicini Comuni di Crescentino, Cigliano, Bianzè, Saluggia, ecc.

Il Comizio dei Veterani e il sindaco di Vercelli si fecero rappresentare da questo sindaco.

Il carro funebre fece sosta davanti alla chiesa parrocchiale, sulla cui gradinata il reverendo signor vicario, circondato dal clero, nella più ardente luminosità del giorno, impartì la sua benedizione al feretro, e lesse una forbita e religiosa commemorazione del defunto.

Quindi il corteo procedette al Cimitero.

Quivi il chiaro don Francesco Gonzani, con vera eloquenza di sacerdote, di cittadino e di amico, encomiava gli studi e le virtù del lacrimato tenente.

Il cav. avv. Bava, consigliere alla Corte d'appello di Torino, aggiungeva meste, gravi e nobilissime parole di compianto.

Il bravo capitano Botto, come sindaco e come soldato, con brevi e vibrati accenti salutava degnamente a nome dei conterranei il virtuoso concittadino perduto.

Infine il giovane professore ing. Galileo Ferraris, onore della vostra Università e della vostra Accademia delle Scienze, con la voce rotta dal più profondo e sentito dolore, parlò del suo compagno di studi, e ragionò delle disgrazie tecniche che cagionarono un nuovo martire della scienza, del lavoro e della patria.

Sentendo la commossa e commovente parola del Ferraris, il memore e riconoscente affetto ricorreva al fratello dell'oratore, dott. Adamo Ferraris, tipo cavalleresco e puritano di eroe garibaldino, che soccombette a Digione, il 23 gennaio 1871, combattendo per la libertà dei popoli.

La pietosa funzione si chiuse con i più reiterati saluti alla salma del povero Luigi.

Degnissimo fu Luigi Garavoglia di questo onoranze.

Era un'alta e bionda figura in cui parevano fondersi una gagliardia leonina ed una dolcezza angelica. Era uomo di sodi studi e bravo soldato, come provò sotto le mura di Cartagena.

Io l'avevo incontrato l'ultima volta, di notte, sotto la vetta del Vesuvio, e quella stazione della funicolare. Trascorremmo insieme alcune ore, contemplando la marina scintillante nel cupo azzurro rispecchiato di stelle e il rebounte fiammeggiare del vulcano, che irradiava fantasticamente quella bionda figura di mitologia scandinava.

Davanti allo spettacolo della montagna infocata noi discorremmo lungamente del nostro dolce piano vercellese. Chi m'avesse detto che in poco volgere di tempo avrei dovuto trovarmi davanti al suo feretro nella Vercellese Livorno!

La repentina morte di lui a 37 anni fu una vera disgrazia per la patria, che tanto poteva ancora aspettarsi dalla sua florida prestanza, dai suoi studi e dalla sua bravura.

Ma felice lui, che la morte colse nella pienezza dell'opera intesa al pubblico bene!

Dulce et decorum est pro patria mori. E Luigi Garavoglia morì direttamente nel lavoro e nella scienza in servizio della patria.

NOTIZIE ITALIANE.

ROMA. — *La commedia della gelosia.* — In via Curtatone ha lo studio un noto scultore romano, ammogliato a una bellissima signora, la quale ha un solo difetto, quello di essere gelosa di suo marito. E forse non ha torto, perchè, a quanto pare, ben spesso e volentieri lo scultore si permette di fare degli strappi al giuramento di fedeltà fatto alla consorte.

La mattina del 22 corrente, alle 8, lo scultore andò nel suo studio e vi si chiuse dentro.

La moglie, sempre sospettosa, si recò a girondolare in via Curtatone per vedere un po' se riusciva a scoprire qualche cosa.

Bisogna sapere che lo studio dello scultore ha due uscite: una in via Curtatone, l'altra in una strada che conduce a piazza dell'Indipendenza.

La signora, ad un tratto, fu avvisata da qualche maligno chiacchierone che una giovane era chiusa nello studio insieme allo scultore.

Figurarsi quale effetto producesse questa notizia!

La signora, però, con una presenza di spirito dovuta specialmente alla gelosia, pensò subito alla vendetta. Diede una lira a una donna collPincarico di recarsi a bussare all'uscio dello studio verso la strada per piazza dell'Indipendenza, e poi si mise di sentinella in via Curtatone.

Cosa accadde?

Il marito, insospettito, sentendo battere alla porta della strada che conduce in piazza dell'Indipendenza, pensò:

— Questa è mia moglie! Adesso faccio uscire la mia *ragazza* (perchè c'era proprio con lui una giovanotta) dalla porta verso via Curtatone.

E spinta la giovane da quella parte, aprì la porta e... rimase di sasso!

Sua moglie era lì a gridare:

— All'assassino! al ladro!

A queste grida accorsero due carabinieri, i quali, all'invito della signora, arrestarono la giovane, credendola realmente una ladra, e la accompagnarono alla caserma in via Calatafimi.

In pochi minuti s'era riunita una folla di due o trecento persone, le quali fischiavano, gridavano ogni sorta di sconcezze.

La giovane arrestata, pallida e tremante, fu interrogata subito, e quindi si pensò di condurla in Questura, non si sa poi perchè e con quale diritto.

Fatta venire una vettura l'accompagnarono alla sezione di pubblica sicurezza dove dovettero rimetterla in libertà.

Nel mentre che la giovane era interrogata, la folla fischiava in via Calatafimi e imprecava in modo nuovo e che non si può assolutamente riferire, contro lo scultore infedele.

Lo scultore si separerà da sua moglie.

In via Volturno, Montebello, Calatafimi e adiacenze non si parla d'altro.

PERUGIA. — *Un monumento a Garibaldi.* — È aperto un concorso per erigere un monumento a Giuseppe Garibaldi.

La spesa per la totale esecuzione del lavoro non potrà oltrepassare le L. 25,000.

La statua rappresentante Giuseppe Garibaldi dovrà essere non minore di metri tre di altezza e dovrà essere in bronzo, fusa a cera perduta, a seconda delle buone regole dell'arte.

Il basamento dovrà essere di granito rosso di Baveno e di altezza proporzionata alla grandezza della statua. Questo potrà costruirsi in lastroni non minori però di centimetri quaranta di spessore.

La faccia principale del basamento avrà l'iscrizione: *A Giuseppe Garibaldi, il popolo dell'Umbria.* La faccia opposta porterà lo stemma di Perugia in rilievo sul granito, le altre due porteranno iscrizioni analoghe al soggetto.

Le iscrizioni saranno in lettere di bronzo rilevate.

I bozzetti dovranno essere nella loro totale grandezza, cioè statua e basamento, non minori di metri uno e centimetri venti di altezza, nè maggiori di metri uno e centimetri cinquanta. È vietata la riproduzione di quelli già eseguiti in altre città.

A cura e spese del concorrente il bozzetto verrà consegnato al Comitato, nel locale che verrà indicato a suo tempo, entro il termine di mesi sei che scadrà il mercoledì del 4 dicembre 1885, decorso il qual termine s'intenderà chiuso il concorso.

MANTOVA. — *L'uragano.* — Il giorno 21, alle 4 pom., imperversò su Mantova un furioso temporale. Il vento oltre che asportare molte tegole, abbattè parecchie torri di camini, fra cui due in via Breda dell'acqua. Cadde anche qualche impesta.

Fortunatamente nessuna disgrazia.

Ci fu tempesta, ma assai più forte fuori città; colpì la stessa plaga dell'ultima volta e da Roverbella, Bancole S. Antonio, Roncoferraro, Santa Lucia, si ha notizia d'una nuova devastazione dei prodotti.

— *Le elezioni amministrative.* — Vinse completamente la lista della Costituzionale, però la lotta fu assai fiacca, la Democratica essendosi astenuta ed essendo apparsa solo al sabato una lista firmata *alcuni democratici*.

Gli iscritti erano 2144 e di questi 420 soli recaronsi alle urne — appena una quinta parte.

PARMA. — *Una lapide a Garibaldi.* — Il giorno 21, a S. Secondo, venne inaugurata una lapide al generale Giuseppe Garibaldi, e nel Teatro Sociale, non avendo l'Autorità permesso di farla in pubblica piazza, si fece la commemorazione dell'eroe.

Alla cerimonia, oltre tutte le Associazioni democratiche della parte bassa della provincia, erano stati invitati gli onorevoli Musini, Costa e Maffi.

Solo tenne l'invito l'on. Musini che presiedette l'adunanza.

Il teatro era pieno zeppo, ci saranno state oltre 500 persone, ed altrettante se ne accalcavano di fuori.

Parlarono il maestro Alberto Ferrari, il deputato Musini, il signor Alcibiade Bertolotti e la signora Bonini, la quale parlò di Anita Garibaldi chiamandola sua amica, e terminò invocando la emancipazione della donna.

MILANO. — *Vagone incendiato.* — Allo scali merci di Porta Garibaldi, sviluppossi il fuoco in un carro-merci, che venne immediatamente isolato. L'elemento divoratore ha bruciato parecchi colli contenenti masserizie, cagionando un danno di circa L. 2000.

Si crede che in uno dei colli vi fosse racchiusa qualche bottiglia di liquido infiammabile, e che si sia sparso per qualche urto ricevuto.

— *Una brutta posizione.* — Le sorelle Laruschi, abitanti in corso Loreto, al n. 78, casa di proprietà Castagnola, l'altra sera, alle 9, erano già andate tranquillamente nel loro letto, in una stanza al primo piano, quando, ad un tratto, cedette il pavimento della stanza ed il letto si trovò sospeso nella rovina fra la stanza e la lavanderia sottostante. Le grida delle ragazze e il rumore destarono l'allarme. Il fratello delle Laruschi, che si trovava nell'Osteria del Concento, accorse con altre persone e si diede subito mano al salvataggio. Le due ragazze furono tolte dal letto e fortunatamente tutto si ridusse per loro ad una forte paura.

— *Scuola professionale tipografica.* — Domenica, 20 corrente, nel salone delle Scuole di Borgo Spesso, ebbe luogo l'inaugurazione della Scuola professionale tipografica; vi assistevano il Comitato promotore, il consigliere di prefettura cav. Zerbi in rappresentanza del comm. Basile, l'assessore Ermes-Visconti pel Municipio, il deputato Maffi, il cav. Emilio Treves per l'Associazione tipografica italiana, ecc.

Il presidente del Comitato ordinatore, sig. Brunetti, lesse un'accurata relazione e indisse per la sera stessa l'apertura della scuola.

L'on. Maffi fece un lungo discorso, nel quale, elogiando le autorità e tutti coloro che hanno aiutato la costituzione della Società, ha dimostrato di parlare degli operai che si prestano, dopo tutta una lunga giornata di lavoro, ad insegnare per tre o quattro ore ai giovani apprendisti.

Finì ricordando le parole del sindaco Negri nel giorno dello Statuto, che alla cittadina azione belligera dei giorni del nostro riscatto deve succedere oggi la pacifica laboriosità industriale.

Parlò poi il rappresentante dell'Associazione degli operai compositori e tipografi, ed infine il cav. Zerbi.

FIRENZE. — *Matrimonio illustre.* — Domenica sera aveva luogo al Municipio, avanti l'on. marchese Filippo Torrigiani, consigliere comunale, giunto per tale ufficio da Roma, il matrimonio civile fra la principessa Isabella Ruffo-Scilla, sorella della marchesa Torrigiani, principessa di Scilla, col capitano del reggimento di cavalleria Real Monferrato, Ruggero Galletti di San Cataldo dei principi di Fiume Salso.

Erano testimoni il primo presidente della Corte di cassazione, senatore Vigliani, ed il marchese Mario Conoei.

Lunedì ebbe luogo il matrimonio religioso nella cappella annessa alla chiesa della Santissima Annunziata, dopo di che gli sposi partirono per Palermo.

PALLANZA, 22. — *Grave incendio.* — (Nostra lettera particolare). — (R.) — Un grave incendio sviluppavasi ieri verso le 10 nella fabbrica di cera dei signori Meriggia e Bonini situata proprio nel centro della città. In un momento il fuoco si estese con grave pericolo delle case circostanti. Lo spavento fu enorme; molti trovarono salvezza precipitandosi dai balconi e dalle finestre; gran parte delle masserizie andarono distrutte, altre furono sottratte alle fiamme divampanti. All'estinzione prestarono opera validissima i soldati del battaglione condotti dai loro bravi ufficiali, fra i quali si distinse il tenente Dalmasso che dall'alto dei tetti mise più volte a repentaglio la vita, e coraggiosi popolani. Un giovane reverendo, parroco di Santo Stefano, diede esempio di rara arditezza; più tardi giungevano da Intra in rinforzo anche i pompieri di quella città. Il fuoco potè essere domato e circoscritto dopo parecchie ore. Il danno è piuttosto rilevante.

Nella confusione dei primi momenti restarono feriti un ufficiale leggermente e piuttosto gravemente un soldato.

Si lamenta generalmente l'insufficienza delle pompe del Comune, tanto altresì in cattivo arnese assai. Che ne dicono i signori amministratori? Non sapevano mali maggiori per prepararsi a possibili tristi evenienze.

ESTERO

Un esperimento di legislazione sociale.

Vienna, 18 giugno.

(Bx) — V'ha telegrafato dei gravi disordini avvenuti a Brünn; ma penso che sarà meglio chiarire il telegramma con una lettera. È ormai proverbiale il rimprovero fatto all'Austria di « esser sempre in arretrato di un cannone o d'un'idea. »

Essa ha voluto smentire la vecchia taccia, almeno per ciò che riguardava la cosidetta « legislazione sociale, » epperò ha fatto discutere ed approvare dai due rami del Parlamento una nuova legge sulle industrie (*Gewerbegesetz*) in cui, oltre a provvedere alla tutela del lavoro delle donne e dei bambini nelle fabbriche — tutela ch'è già di vecchia data altrove, per esempio, nel Regno Unito — ha risolto favorevolmente due questioni intorno a cui gli studiosi dei problemi di quest'ordine sono ancor lungi dall'andar d'accordo; ha fissato il massimo di lavoro giornaliero (*Normalarbeitstag*) e ha fissato come obbligatorio il riposo domenicale. Voi sapete, senza dubbio, che il principe di Bismarck, il grande antesignano del socialismo di Stato, del *Normalarbeitstag* non ha mai voluto sentir discorrere. Qui — nonostante molte opposizioni da tutti i partiti — l'hanno adottato; se ne fa qui, dunque, il primo esperimento, e non è senza interesse il seguirne le fasi.

L'ordinanza sulle industrie (*Gewerbeordnung*) che applica nei particolari il *Gewerbegesetz* stabilisce al § 96 che le ore di lavoro effettivo in una giornata non possano in nessun caso, esser più di undici, quando si tratti di opifici in cui più di venti operai lavorano in locale comune. Per i laboratori in cui gli operai non raggiungono cotesto numero, il massimo non è fissato. Vale per tutti, invece, l'obbligo di interrompere la giornata con delle pause (*Ruhepausen*) che [illegible] debbono importare almeno un'ora e mezzo, di cui una è attribuita al pranzo e la mezza può distribuirsi come pare al proprietario e agli operai, di comune accordo. Cotesta mezza non si sarebbe quando la giornata di lavoro (entro le 24) non fosse che di dieci ore; ma non si può sfuggirle (al rischio di 400 fiorini di multa) quando si calcola che, e prima e dopo il pranzo, ci dovrebbero essere ben sei ore di lavoro continuo.

Da che cosa è nata — almeno in apparenza — la ribellione a Brünn, vale a dire in uno dei principalissimi centri industriali dell'Austria, e dei primi, certo, dell'Europa? Gli operai, calcolando che vanno agli opifici alle sei di mattina, che ne escono alle dodici per ritornarvi alle una, volevano uscire alle sei e non alle sei e mezzo. I padroni che trattandosi di una giornata di undici — e non di dieci ore — sono obbligati dalla *Gewerbeordnung* a dare un'altra *Ruhepause* di mezz'ora, non volevano lasciarli uscire prima delle sei e mezzo, concedendo i trenta minuti di riposo o divisi in due parti di quindici (una alla mattina ed una alla sera), o tutti in una volta; alla mattina se l'ora di pranzo comincia a mezzogiorno, o alla sera se comincia alle undici. Il [illegible] adunque è questo: lo sciopero ed i disordini gravissimi non sono avvenuti per diminuzione nella durata del lavoro o per aumento di salari; sono avvenuti per quella mezz'ora; contro i padroni, mentre i padroni non ne hanno colpa, invece che contro lo Stato, di cui son fattura il *Gewerbegesetz* e la *Gewerbeordnung*.

Il curioso è che questa *Gewerbegesetz* e questa *Gewerbeordnung* non sono che frutto di un « sentimento vivissimo di simpatia e di compassione per le povere classi operaie. » Gli è specialmente ai clericali, ai feudali, ai conservatori che si deve la « legislazione sociale » (scamminata in Austria; ma gli altri partiti ci hanno messo pure le mani, e, almanco, non hanno mostrato troppo rigore di convinzioni nel combattere, non dico la cosa in sè, nelle sue intenzioni astratte, ma la natura dei provvedimenti che si proponevano. Ed è chiaro; non si poteva sapere che accoglienza avrebbero avuto; ora che l'hanno cattiva, s'incomincia a gridare.

In conclusione, può darsi che ai tratti fuori della quistione apparente della mezz'ora di *Ruhepause*, che di altro. Non si capirebbe l'assalto a colpi di pietre agli opifici ed alle dimore dei padroni, quando si vuol così poco a vedere che i padroni non fanno che obbedire alla legge, incomoda ad essi forse quanto e più che agli operai stessi. Come furono trovati parecchi proclami e fogli volanti anarchici, è credibile che trattisi di moto da lunga mano apparecchiato, e a cui la quistione della mezz'ora non servì che di pretesto occasionale. Se no' po' d'antisemitismo ci deve anche entrare, poichè ben quattro quinti degli opifici di cui s'arricchiscono Brünn e tutti gli altri centri industriali, maggiori e minori, della Moravia, della Slesia, della Boemia sono in mano di israeliti. Ma — si può chiedere — senza i capitali, l'ardire, l'attività di questi esisterebbe, *überhaupt*, un'industria in Austria?

Ma vi è il timore, non solo che presto o tardi — per un qualunque pretesto — i disordini si rinnovino a Brünn, ma che l'esempio della capitale morava fruttifichi dappertutto dove le industrie accentrano un certo numero di operai. In Boemia, in Moravia e in parte della Slesia, può dirsi che il [illegible] dei paesi non esistono che per le industrie che coltivano; e sono essi che hanno fatto dell'Austria quello ch'essa è nel campo industriale. Ma sarebbe molto grave se, per un qualunque motivo, dovesse crearsi una condizione di cose in cui il capitale impiegato nei lanifici, nei cotonifici, in tanto altre imprese, dovesse ritrarsi per paura.

Il Governo non gravò troppo la mano a Brünn. Quei disordini, certo, non gli piacciono; ma forse non gli dispiacciono neppur troppo, visto che possono servirgli per mostrare ai *Deutschliberale* e ai suoi partigiani, che altro che puramente politica deve essere ora il compito dello Stato. Non lo commoverà neppur troppo che ci siano stati delle contaminazioni e dei lanci di pietre ispirati dall'antisemitismo. In fondo, è assai difficile il trovare qui un « non semita » che non sia « antisemita. » Il Governo, è vero, non ha mai mostrato di conoscere di questa passioni; ma si è ben guardato anche dal mostrarsi in modo troppo aperto di condannare un'agitazione, la quale condurrà, presto o tardi, in certe parti dell'Austria, a quella cui condusse in certe parti dell'Ungheria.

NOTIZIE ESTERE.

OLANDA. — *Il lotto in Olanda.* — La seconda Camera degli Stati generali, vo'è, nella seduta di venerdì il mantenimento del giuoco del lotto con 47 voti contro 17.

L'istituzione continuerà ad esistere sotto il nome di *lotteria di Stato*, e non si chiamerà più *lotteria reale*, avendo il re espresso il desiderio che non venisse più il suo nome associato ad una istituzione che i re e la Chiesa cristiana considerarono sempre immorale.

Il lotto diede finora al Governo olandese una annua rendita di 400 mila fiorini, secondo il nuovo ordinamento si crede che essa darà in avvenire 640 mila fiorini.

PORTOGALLO. — *Conversione collo Stato del Congo.* — La Camera adottò l'Atto generale della Conferenza di Berlino e la Convenzione coll'Associazione Internazionale del Congo. Il Governo presentò un progetto di legge relativo all'organizzazione del nuovo distretto del Congo portoghese, che riserva tutte l'autorità del governatore della provincia di Angola. Le residenze del [illegible] sarà Cabinda.

GERMANIA. — *La successione Manteuffel.* — Ieri annunziammo che la *Saal Zeitung* scrisse essere destinato a succedere al Manteuffel, nella carica di governatore d'Alsazia-Lorena, il conte Stolberg-Wernigerode. Ora il numero dei candidati a tale posto aumenta. Si parla del principe Guglielmo, primogenito del principe imperiale, il quale assumerebbe il titolo di reggente d'Alsazia-Lorena; del principe Hohenlohe, ambasciatore di Germania a Parigi, il quale visitò in questi giorni Bismarck a Kissingen; del generale Fabrice, ministro della guerra di Sassonia.

— *Sovvenzione al Lloyd germanico.* — I negoziati fra il Governo ed il Lloyd germanico relativi alle linee di navigazione sovvenzionate sono finiti, ed il contratto venne sottoposto all'approvazione del cancelliere. Secondo la *Weser Zeitung* i principali punti del contratto sarebbero i seguenti: Il contratto avrebbe una durata di 15 anni; la sovvenzione annua sarebbe di marchi 4,400,000; la Società s'impegnerebbe a far viaggiare i vapori delle linee d'Asia e del Mediterraneo con una velocità di 12 nodi all'ora; farebbe costruire dei nuovi vapori, di cui cinque riservati a navigare nelle regioni tropicali.

Reati e Pene

TRIBUNALE CORREZIONALE DI NAPOLI.

Uno sbaglio in farmacia.

Amalia d'Angelo, un fior di ragazza, maestrina municipale di Napoli, soffriva da varii anni la conseguenza d'una tenia, e ogni rimedio le era sempre riuscito inutile. Per consiglio d'alcuni medici, decise di recarsi all'Ospedale di Gesù e Maria per provare la cura dell'*enteroclisma Cantani*, ma, pur troppo, il rimedio le riuscì fatale più del male, ed ecco come.

Il dottor Paolucci di quell'ospedale le prescrisse una ricetta che riproduco per uso dei farmacisti: acido fenico cristallizzato centigrammi 25, glicerina con acido q. b. acqua un litro e mezzo. Questa ricetta fu spedita, come si dice in termine farmaceutico, da certo Nicola Gastaldi, un commesso qualunque, senza patente, addetto alla farmacia di quell'ospedale, di proprietà del prof. Scarpitti, esercita dal farmacista Pepe. Per quel giorno l'operazione non venne eseguita.

***

La maestrina ritornò con la madre il giorno dopo; ma, essendo il Paolucci occupato, incaricò della sorveglianza del medicamento il dottore Giulio Lepidi. La madre dell'inferma non volle però saperne della presenza di questo giovine dottore e lo lasciò sulla porta della stanza dove lei con la figlia ed una infermiera si chiusero per l'esecuzione dell'operazione dell'*enteroclisma*.

Ma, non appena questa fu incominciata, la maestrina mandò un grido: *Io brucio! Mamma, mamma mia!* Non disse altro, e stette lì con la lingua stretta fra i denti, gli occhi fuori delle orbite, in una suprema contrazione mortale.

Accorse, alle grida, il dottore Lepidi, ma l'opera sua riuscì vana; la poveretta era morta.

Ricercatane la causa, si vide sulla bottiglia del medicinale l'etichetta che segnava 25 grammi di acido fenico invece dei 25 centigrammi che erano stati prescritti.

Infatti, fattasi l'autopsia cadaverica e proceduto all'analisi chimica nelle viscere della maestrina, i periti affermarono che la morte istantanea era avvenuta in causa di una fortissima dose di acido fenico.

***

Da ciò il procedimento penale contro il commesso Gastaldi che aveva spedito la ricetta, i dottori Paolucci e Lepidi, il proprietario della farmacia prof. Scarpitti e l'esercente di essa il farmacista Pepe.

Per il Lepidi e il Paolucci fu, dalla sezione d'accusa, dichiarato non farsi luogo a procedere, rinviando davanti al Tribunale gli altri tre, Gastaldi, Pepe e Scarpitti, sotto l'accusa di omicidio involontario avvenuto per negligenza nell'esercizio della professione.

La causa fu discussa, giorni sono, davanti al Tribunale di Napoli che ritenne il Gastaldi colpevole di omicidio involontario e lo condannò a tre mesi di carcere, ritenendolo inoltre responsabile civilmente dei danni e delle spese in solido con gli altri due Pepe e Scarpitti che furono poi assolti dalla penale responsabilità.

Coda del processo Pel.

Il processo Pel, che ha destato tanto chiasso a Parigi offre, adesso un nuovo tema all'interesse pubblico.

Elisa Boehmer, l'amante di Pel che, secondo l'accusa ed il verdetto dei giurati che lo condannarono a morte, sarebbe stata da lui uccisa, tagliata a pezzi e bruciata, si fa ora viva in tre telegrammi indirizzati al ministro della giustizia, al procuratore della Repubblica ed al presidente delle Assise. I telegrammi giungono da Bucarest, e sono così concepiti:

« Bucarest, 18 giugno 1885, 5 sera.

« Aspettate, sono qui, segue lettera.

« Elisa Boehmer. »

Probabilmente non si tratta che d'uno scherzo di qualcuno che vuole prendere in giro la curiosità dei Parigini e un poco anche la giustizia.

Infatti, sin dal giorno 18 il capo della sicurezza pubblica aveva ricevuto una lettera anonima in cui gli si diceva che al numero 20 della via Lamartine abitava nella massima prosperità la domestica di Pel, che dall'accusa si pretendeva assassinata da lui. La Questura fece i suoi passi, e si persuase che si trattava d'uno scherzo.

Probabilmente questo del telegramma non è che una seconda edizione dello scherzo precedente.

Intanto si attende la lettera annunziata nel telegramma, che credo non sia ancora giunta, e l'ei con maggiore ansietà attende la mamma la grazia, senza di cui sarà impiccato sul serio.

TOGA-RASA.

Arti e Scienze

Mercoledì, 24 giugno

Viaggio d'istruzione dei laureandi ingegneri.

(*Vedi num.* 169 e 171).

A Genova visitammo innanzi tutto i lavori del porto, opera veramente grande, e che per essere solo degnamente accennata richiederebbe ben più vasto campo di quello a noi concesso; ci limiteremo quindi ad un semplice itinerario della escursione.

Vedemmo dapprima le grandiose calate, alcune delle quali di larghezza che supera i cento metri. Seguì un'accurata visita al silo destinato alla dogana, ove si videro e i lavori di costipamento del terreno mediante palafitte e una parte delle opere di scolo destinate a rimuovere dal porto le immondizie della città; si vide anche la località della stazione marittima ed interessante riuscì il cantiere per la fabbricazione dei massi di calcestruzzo. Bellissimo il vedere l'ordine e la ripartizione del lavoro mediante il quale si compongono quei massi il cui volume giunge fino a 20 metri cubici; un gran numero se ne scorgevano in fabbricazione, altri già finiti nei cassoni, ed altri compiuti ed allineati ad essiccarsi sulla calata.

Per dare l'idea della mole e della importanza di tali lavori, basterebbe l'accennare, oltre che alle dimensioni di siffatti massi, al numero loro, che, come ci fu riferito, ascenderà a 22,000 e più, ed al loro prezzo che sarà per ciascuno di 400 a 500 lire, un semplice prodotto ci darebbe una cifra di milioni ben rispettabile e che ci fa ancor più meravigliati se pensiamo che tale lavoro non è che piccola parte dell'opera complessiva.

Si passò poi alle cave del Chiappello, ove riuscì sorprendente lo spettacolo del vasto sconvolgimento del monte allo scoppiar delle mine.

Ridiscesi alla riva, trovammo un vaporetto destinato a trasportarci alla visita del molo. In brev'ora infatti fummo al molo orientale, ove vedemmo in opera i grandi massi, alla cui fabbricazione avevamo assistito sulla spiaggia; qui abbimo altresì occasione di vedere lo sbocco della grandissima fogna collettrice per lo spurgo della città.

Risaliti sul battello a vapore, passammo al molo occidentale, ove assistemmo alla gettata dei massi di pietra in mare ottenuta con abilissima manovra. Ammirammo quivi opra ben più vasta e veramente colossale. Le ampie gettate, la discesa dei massi su di esse e l'imponente muraglione che si stava elevando nel mezzo ci apparvero veramente ammirevoli. Il trovarci su di un terreno sorto in tempo sì breve e conquistato ad un mare che si sprofonda dintorno fino a trenta metri, ci fa rimanere sorpresi ed attoniti e ci fa pensare alla imponenza di quelle opere con cui oggi la scienza domina gli elementi e li assoggetta alle esigenze di un incessante progresso!

Prima di lasciare il porto ci rammenteremo di chi ci fu guida sì abile e gentile nella visita di tali lavori, vogliam dire degli egregi Ingegneri Merli e Borgatti, che, dietro incarico del signor Ispettore del Genio civile comm. Parodi e dell'ingegnere capo cav. Giaccone, non ci risparmiarono premurose e chiare spiegazioni. Si abbiano dunque quei distinti signori l'espressione dei nostri più sinceri ringraziamenti.

Per quanto tempo e spazio non ci permettano di dilungarci, non è certo possibile per noi di passare sotto silenzio un'altra opera grandiosissima che visitammo, cioè l'Ospedale della duchessa di Galliera.

All'imponente aspetto che esso ci presenta al di fuori corrisponde con bellissima armonia la grandiosità dell'interno, in cui nulla fu risparmiato, dalla profusione dei marmi ricchi alla varia coloritura degli affreschi.

Lungo poi sarebbe l'enumerare i pregi dell'opera per riguardo ai comodi ed alla igiene; il completo sistema di ventilazione che si unisce con perfetto accordo a quello di riscaldamento e le ampie e ben ordinate finestre, onde copiosa entra la luce, e le liscie muraglie spalmate fino a considerevole altezza di un silicato che, potendo essere perfettamente lavato, riesce utilissimo per l'igiene, e tanti altri accurati particolari di costruzione ci fecero sembrare quelle ampie sale il miglior possibile ricovero per gli ammalati di ogni genere.

Il fabbricato è così fatto che dalle spaziose gallerie vetrate, che sovrapposte ricorrono tutto lungo, si staccano sette bracci, in cui sono con molto accorgimento distribuiti i vasti locali. Nè mancano le sale per le cliniche, nè le farmacie in parte designate al servizio dell'ospedale ed in parte ancora come gratuito dispensario agli estranei, nè i numerosi bagni destinati a questi ultimi, oltre a quelli che colle copiose doccie sono riservati per l'interno; e ancora alle abitazioni dei medici, delle suore, dei cappellani in così bella disposizione provveduto. — Graziosissima la cappella che si trova al centro: ivi si accoppiano stupendamente e la bellezza dei marmi e la vivacità dei dipinti per farne un vero gioiello.

E che diremo dei provvedimenti e degli impianti fatti per tutto il servizio? E le varie macchine del lavatoio e gli essicatoi a forza centrifuga, che vedemmo in azione, e ancora le macchine per la stiratura, e le vaste cucine e gli ampi sotterranei e la profonda ghiacciaia, tutto, insomma, quant'altro visitammo ci dimostrò ad esuberanza che nulla si lasciò in oblio, che nulla affatto fu risparmiato per rendere quell'edifizio uno dei più belli e dei più bene organizzati che in tal genere si possano vedere oggigiorno.

Ed anche qui il nostro pensiero corre alla gentilezza ed alle solerti ed intelligenti spiegazioni di cui ci fu largo il signor ingegnere Enrico Barontini, il quale, incaricato dall'autore del grandioso progetto comm. Cesare Parodi, ci guidò nell'accurata visita dell'edifizio.

Anche a lui un grazie di vero cuore!

E qui un ultimo ringraziamento, che invero avrebbe dovuto essere il primo, quello cioè al chiarissimo professore ed agli egregi assistenti, ma principalmente al signor professore direttore della nostra Scuola comm. Curioni: a lui siamo sovratutto debitori di questa escursione, di cui ci rimarrà vivo e perenne ricordo, come di quella che ci fu insieme assai dilettevole e sommamente istruttiva e che ci riuscì di bello esempio e di nobile incitamento in uno dei passi più importanti della nostra carriera, nel momento in cui stiamo per entrare ancor noi nella vita dell'azione.

Per gli allievi ingegneri del 3º corso
G. A. Campostrini
M. De Nora
D. Silvestri.

*** Teatro Gerbino.** — A questo teatro continuano i successi della trilogia del Rizzotto: *I Mafiusi*.

Di solito i lavori in prosa una volta uditi, raramente attraggono la seconda e più raramente ancora la terza; i lavori del Rizzotto invece, parrà strano, ma è vero, fanno ritornare il pubblico parecchie volte. Dice il proverbio che l'appetito vien mangiando; in questo caso i *Mafiusi* corrispondono a quel cibo che tanto piace da ripeterne la porzione parecchie volte.

Gli è che al valore intrinseco, reale di quelle scene così vere e potenti si aggiunge la bravura dei principali artisti, sì che il pubblico simpatizza per questo e per quello, e per tutti, e corre ad applaudirli.

Oltre al Rizzotto, bravo e simpatico, impressiona grandemente la naturalezza che pone nel carattere dell'uomo pervertito, riprodotto con arte finissima, il Concialdi.

Questo giovane intelligente e provetto, e malgrado la parte ingrata che deve rappresentare, ha conquistato le simpatie del pubblico che unanimente lo applaudisce.

Nè minori benevolenza seppe acquistare la figlia del Rizzotto, la signorina Ada, che è artista tanto carina, tanto brava, simpaticissima. Essa nelle parti della buona fanciulla, come in quelle di ottima moglie, mette tanto sentimento, tanta semplicità e naturalezza da strappare l'applauso più cordiale.

Un altro artista sollazzevolissimo è quel tipo di guappo napoletano, di smargiasso, di spaccamontagne dal cuore di lepre che è *Pasquale Ardichella* rappresentato dal signor Delle Donne; egli diverte un mondo colla sua figura, col suo accento, col suo gesto e con quel particolare spirito comico ed originale che mette nelle sue frasi.

E come questo, tutti gli altri artisti, e segnatamente la signora Rizzotto, i coniugi Boldrini, il Muller, il Cori, il Trotta, bravi sempre, hanno momenti felicissimi.

Tali sono gli artisti che compongono la Compagnia Siciliana del Rizzotto e che, secondo ogni probabilità rivedremo al Gerbino l'anno venturo nella stagione di quaresima.

Intanto annunziamo che stasera ha luogo la prima parte della nota trilogia, cioè: *I camorristi in carcere*, e che domani scade la serata d'onore della signorina Rizzotto con un nuovo lavoro di suo padre: *I facchini*.

L'annunzio solo basta per far prevedere una piena.

*** Teatro Balbo.** — Pietro Vaser, il noto attore brillante della Compagnia *La Torinese* annuncia per venerdì, 26, la sua beneficiata col seguente programma:

Monssù Fanfin caffettiè, commedia in un atto.

I camorristi d'Turin, nuovissima commedia in due atti, di Oreste Montanti.

Chi ch'a l'è l'amorosa d' Genelli? monologo in versi di Mario Leoni.

Monssù Zeo successor d' Monssù Krik-Krak, scherzo comico in un atto con sorprendente volo di *Monssù Zeo* attraverso il teatro.

Il Vaser, che gode tanta simpatia fra noi, avrà una serata *monstre*.

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — Un pubblico molto accorso ieri sera alla beneficiata del tenore Ercole Cattica il quale cantò nei *Diamanti della Corona* e nel finale della *Marta*.

Il distinto artista si ebbe accoglienze festose e parecchi doni.

Col seratante meritarono applausi la brava sig.ra Tancioni, la Martinotti, il Borelli, ecc.

*** Teatri di Firenze.** — All'Arena Nazionale ebbe lieta sorte una nuova scena drammatica del cav. Valentino Carrera: *Ritorno d'Africa*, rappresentata dalla Compagnia Fieri.

Anche la *Mamma del vescovo*, dello stesso autore, si replica da parecchie sere all'Arena con crescente successo.

*** Movimenti di Compagnie.** — Col 1º luglio la Compagnia milanese diretta dal valente artista Edoardo Ferravilla, dal Fossati di Milano passerà al teatro Balbo di Torino.

La Compagnia *La Torinese* dal Balbo si recherà, per quattro sere, al Politeama Ora di Alessandria.

Questo teatro sarà in seguito occupato dalla Compagnia Novelli, che è attualmente a Casale, ed in agosto dalla Compagnia d'operette Scalvini e dalla Compagnia Rizzotto.

Nel mese di agosto, al posto della Compagnia Tani, verrà all'Alfieri di Torino la nuova Compagnia Capotondi, diretta dalla nota attrice-cantante Urbinati.

I celebri lanciatori dell'Holden passeranno, alla fine del corrente mese, al Politeama di Piacenza.

*** Gli attestati pel Tiro a segno.** — Abbiamo sott'occhio alcuni esemplari dei nuovi attestati per i soci premiati nelle gare di Tiro prescritte dall'art. 13 della legge 2 luglio 1882 sul Tiro a segno.

Di questi attestati ebbe la privativa la ditta Rolla Luigi, di Roma, proprietaria di uno stabilimento litografico.

Gli attestati sono di tre gradi; hanno però tutti lo stesso disegno, variano solo le tinte.

A sinistra di chi si nota un gruppo classico composto della effigie dell'Italia sedente in trono, il capo cinto dalla corona turrita. Innanzi a lei è un giovane arciero in costume romano. Ai piedi gli sta accovacciato un leone.

In alto dell'attestato corre la scritta *Tiro a segno nazionale fra emblemi di tiro*, con una riga di stemmi coronati che servono di sfondo.

Il lavoro è assai commendevole per la diligenza ed eleganza del disegno e per la sua nitidezza.

*** Esami di licenza ginnasiale.** — Il R. Provveditore agli studi, vista la circolare del Ministero della pubblica istruzione in data 22 scorso maggio, fa noto che l'esame di licenza nei RR. ginnasi di Torino ed in quello regio d'Ivrea avrà principio il giorno 7 luglio prossimo.

Nei ginnasi regi o pareggiati delle altre città l'esame suddetto comincierà il giorno 20 dello stesso mese, come venne stabilito nel precedente avviso.

*** Società filotecnica** (Palazzo Madama). — Giovedì, 2 corr., alle ore 9 di sera, nella maggior sala della Società, il sig. Vincenzo Grossi laureando in lettere, per iniziativa della Società torinese di cremazione, farà una lettura sul seguente argomento:

La cremazione nell'antichità storica e preistorica.

I membri delle due Società possono accompagnare le persone della rispettiva famiglia.

Coloro che non sono soci possono chiedere il biglietto d'ingresso alla sede della Società.

CRONACA

Mercoledì, 24 giugno

= Un banchetto. — Non appena fu conosciuto l'esito delle elezioni amministrative di Torino, un pensiero sorse pronto e spontaneo nei numerosi amici dell'avvocato Badini-Confalonieri: quello di raccogliersi a banchetto per festeggiare la sua elezione a consigliere comunale.

Il banchetto ebbe luogo ieri sera all'*Albergo della Liguria* e fu uno dei più allegri e cordiali a cui sia dato assistere; si scorgeva chiaramente che quelli che erano là convenuti (ci era una sessantina) avevano obbedito non ad una semplice convenienza, ma ad un sentimento di amicizia e di stima. V'erano dei deputati, dei colleghi del Badini nel Consiglio provinciale, dei colleghi ed allievi in avvocatura, degl'industriali, dei pubblicisti, ecc. Altri, rammaricandosi di non poter intervenire, avevano mandata la loro adesione.

I discorsi furono pochi, semplici e buoni. L'avv. Frisetti, interpretando i sentimenti di tutti, fece un applauditissimo elogio del Badini, mettendone in piena luce l'ingegno, gli studi ed il carattere.

Il Badini ringraziò commosso con poche ma assennate parole, attestando il suo fermo proposito di adoprarsi con ogni cura, per quanto glielo concederanno le sue forze, al benessere di Torino, e di fare in modo che gli elettori torinesi non abbiano a pentirsi di averlo eletto. Traendone argomento dalla sua stessa elezione, accennò ai buoni frutti che potrebbe arrecare la concordia dei liberali.

L'ing. Vicari osservò anch'egli come il trionfo del Badini sia in gran parte dovuto alla concordia di tutta la stampa liberale nel sostenerlo. Si potrebbe vincer sempre se si fosse l'unione dei giornali liberali nelle elezioni amministrative e politiche. Questa concordia è un desiderio di tutti i Torinesi, ed è da sperarsi che essa si affermi e si cementi.

Il dottor Bottero disse che la concordia nelle elezioni amministrative e politiche è anche un suo desiderio. Dessa può aversi e mantenersi pur lasciando libero il campo alla discussione, la quale è sempre proficua quando è fatta con onesti fini. Se qualche volta nelle polemiche la stampa è troppo vivace e commette anche qualche errore, il tempo modera e corregge tutto.

Il signor Goldmann, pur dissentendo in alcune opinioni politiche dal dottor Bottero, riconosce in lui un valoroso campione delle idee liberali, e, ricordando come si sia alla vigilia del giorno onomastico di lui porta un brindisi al veterano della stampa.

Dopo questi brevi ed acclamati discorsi, si passa al caffè, e si formano in una vicina sala numerosi gruppi, ove si discorre con cordialità ed effusione, felicitando segnatamente l'avv. Badini.

Si termina col fare dei sonetti incredibili a rime obbligate. Gli avvocati Tedeschi, De' mari e Basilio riportano tutti e tre uno splendido successo per la riuscita dei loro *tours de force*.

Alle 10 la cordialissima riunione si sciolse, lasciando ciascuno contento di avervi partecipato.

= Club Alpino Italiano. — Domenica scorsa (21), alle ore 2 pom., ebbe luogo l'assemblea dei delegati delle sezioni nel nuovo bellissimo locale di via Alfieri, N. 9, degno in tutto dell'importanza dell'Associazione e dello sviluppo che essa va ogni dì più prendendo.

La seduta lasciò in tutti i delegati intervenuti da diverse parti d'Italia le più liete impressioni, dolenti solo che imprescindibili impegni abbiano impedito all'illustre capo del sodalizio, onorevole Lioy, di venire a presiedere l'assemblea.

Assunse la presidenza il vice-presidente avv. Paolo Palestrino.

Il vice-presidente avv. Antonio Grober diede lettura di una lucida, particolareggiata e al tempo stesso concisa relazione sulle condizioni morali e materiali del Club, che riscosse gli applausi dell'adunanza e per voto unanime si mandò pubblicare nel prossimo numero della *Rivista Alpina*.

Da tale relazione, dal rendiconto finanziario distribuito ai delegati e dalla relazione dei revisori dei conti emerse non solo l'ottima situazione economica della sede centrale del Club Alpino Italiano, ma risulta il continuo aumento dell'Associazione nella pubblica stima e considerazione.

L'assemblea accolse con entusiasmo l'annunzio della creazione da parte di S. M. il Re, presidente onorario del Club, di un premio di annue L. 500 per tre anni consecutivi da accordarsi a quella Sezione del Club che si renderà benemerita negli studi e nei lavori alpini, esprimendo con solenne voto la sua riconoscenza all'augusto donatore.

Con non minore entusiasmo applaudì alla recente costituzione in Campobasso di nuova Sezione del Club, forte di cinquanta una soci, inviandole un caloroso saluto.

In sul finire della seduta fu data lettura di una circolare della benemerita Società degli alpinisti tridentini, colla quale, partecipando il grave disastro che colpì numerose famiglie nei Comuni di Brentonico e Cazzano, si fa appello ai sentimenti di carità e di fratellanza delle altre Società alpine per venire in soccorso di tanta sventura.

L'assemblea votò unanime che si aprisse una sottoscrizione in cui capo figurasse il Club Alpino Italiano per la somma di L. 500, indi si sciolse augurando che la numerosa falange degli amanti della montagna si accresca ognor più per poter conseguire sempre maggiori risultati nell'interesse della scienza e delle popolazioni alpine a vantaggio e decoro della patria.

= Messa di trigesima. — Venerdì 26 corrente, alle ore 9,12 ant., nella chiesa di S. Francesco da Paola si celebrerà una *Messa di trigesima* in suffragio del rimpianto comm. Carlo Michele Buscaglioni, già professore nel R. Liceo Cavour.

= La sepoltura del colonnello De Bartolomeis. — Stamane, alle ore 8, venivano resi gli estremi onori alla salma del comm. Luigi De Bartolomeis, colonnello a riposo, morto ieri nella nostra città dopo breve malattia.

Precedevano parte al funebre corteo un battaglione del 5º reggimento bersaglieri, comandato dal maggiore Pruneo, il corpo di musica dell'82º fanteria, una rappresentanza di ufficiali del presidio, l'arciconfraternita di S. Massimo, il clero, una infinità di amici ed i parenti del defunto.

Sul carro mortuario si vedevano l'uniforme, la sciabola e le decorazioni del De Bartolomeis, nonchè una bellissima corona.

Da via S. Massimo, n. 30, la salma venne condotta, per via dei Mille e via Mazzini, alla chiesa di S. Massimo.

= Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

— *Associazione generale dei sott'ufficiali, caporali e soldati.* — Si porta a conoscenza dei componenti questo sodalizio che, in adempimento al deliberato dell'assemblea in seduta delli 25 febbraio 1885, questa direzione trasmetterà, a mezzo di apposita Commissione, i diplomi speciali ai soci qui appresso designati, che dalla giuria furono premiati all'Esposizione generale italiana del 1884 in Torino.

Peirano Antonio, diploma d'onore.

Marchesi cav. Endimio, medaglia d'oro e menzione onorevole.

Costa Domenico, medaglia d'oro.

Barello cav. Teresio, medaglia d'argento e menzione onorevole.

Mazzone Giuseppe, id. id.

Cerutti Pietro, medaglia di bronzo.

Ghiglioni Giacomo, id.

Stella Stefano e Nicola, fratelli, menzioni onorevoli.

Carello Fedele, menzione onorevole.

Coll'opportunità si previene che la seduta di mercoledì, 1º luglio, sarà straordinaria.

Il presidente Allarino G.

= Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri associati, senza che noi ne assumiamo la responsabilità:

— *Per pagare l'imposta.* — Ieri mattina, verso le ore sette, nella tettoia del mercato di via Montebello accadeva una scena dolorosa.

Era l'ora in cui le povere venditrici di frutta e verdura ritornavano dal mercato di Porta Palazzo colle loro provviste.

Erano appena arrivate ai loro banchi quando i messi esattoriali, in numero di cinque o sei, accompagnati da facchini con gerle, intimavano a quelle poverette o di pagare l'imposta o di lasciarsi portar via le loro provviste.

Le rivenditrici, colle lagrime agli occhi, giuravano e spergiuravano di non avere un soldo perchè i loro guadagni giornalieri bastavano appena al loro sostentamento, ma gli agenti nulla vollero ascoltare, e con modi tutt'altro che urbani, si apprestarono a caricare nelle gerle quanto trovavasi su pei banchi.

Allora si vide una scena straziante: chi implorava, chi prometteva, chi scongiurava; una correva dai vicini a farsi prestar denaro per dare un acconto, altra piangere per vedersi portar via l'unico mezzo di guadagnarsi da vivere per la giornata, altre disperarsi, altre imprecare.

Queste povere rivenditrici, impossibilitate a pagare il fitto di una bottega, affittano dal Municipio un banco o due a 30 soldi al mese, e così tentano di guadagnare qualche soldo per venire in sollievo delle loro famiglie.

Molte di esse ricorsero già parecchie volte all'agente delle tasse per essere sgravate da una imposta che porta via ogni loro guadagno, ma mai vennero ascoltate ed esaudite.

Ieri però i messi esattoriali avrebbero potuto persuadersi del misero guadagno che fanno queste donne, poichè ove trovarono maggior roba da sequestrare si fu sopra un banco ove rinvennero tre cesti di ciliegie, due di fragole ed uno di ampole, il tutto del peso di 40 chilo, per un valore di poche lire in tutto.

— *I nuovi orologi pubblici.* — Quando, dopo replicati e sempre inutili tentativi, si abbandonarono i famigerati orologi elettrici e si pensò di sostituirli con altri meccanici dalle sfere meno *fallaci*, il pubblico torinese ebbe la speranza che finalmente avrebbe potuto avere un servizio di orologi pubblici regolare.

Ma fu vana speranza anche questa.

Si è notato che l'orologio di piazza San Carlo, uno dei più centrali, cammina a modo suo ed anche in certi giorni non cammina affatto; l'altro ieri si era fermato sulle ore 7, ieri sulle ore 3.

Il peggio si è che ciò può produrre dispiacentissimi inconvenienti per chi si fida all'ora segnata da quegli orologi.

Almeno almeno si pensasse a coprire il quadrante quando l'orologio non va bene!

= Urto di veicoli e risse. — Ieri, verso le 3 pom., nella via Garibaldi un omnibus della Società piemontese volle sbarrare la via ad un carrozzone della Belga, ma venne urtato dal carrozzone che procedeva sul regoli e riportò lievi guasti. I cocchieri si scambiarono parecchie contumelie e poi tutto finì lì pel momento. Qualche ora dopo i due conducenti si trovarono, coi rispettivi veicoli, sulla piazza della Gran Madre di Dio e appena si videro presero subito ad ingiuriarsi, e, abbandonati entrambi i cavalli, scesero in lizza sul terreno scambiandosi a vicenda schiaffi e pugni. La guardia municipale che si trovava colà di servizio accorse per separare i contendenti, ma costoro furono svelti a salire sui veicoli ed a svignarsela. L'agente dovette limitarsi ad intimare la contravvenzione a tutti e due.

= Carro e cavallo nel Po. — Un tal Gragna Angelo, carrettiere al servizio del signor Monasterolo Carlo, era andato ieri, verso le 2 1/2 pom., a scaricare del terriccio nel fiume Po, dietro il Chalet del Valentino.

Nel più bello dell'operazione si vide a cadere nell'acqua il carro ed il cavallo. Il povero animale fece degli sforzi per svincolarsi dalle sbarre del rotabile, ma non vi riuscì e si annegò. Il carrettiere rimase per un istante immobile davanti alla catastrofe, e poi fuggì.

Mezz'ora dopo i barcaiuoli Antonio, Domenico e Giacomo fratelli Peirano, Gaspare e Giovanni fratelli Crivello, Marinetti Giuseppe e Moriondo Giuseppe, estrassero dal fiume il carro ed il cavallo morto e deposero il tutto sulla riva.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Le famiglia **Pachner** ringrazia vivamente tutte quelle persone che vollero accompagnare la salma della compianta

Angela

chiedendo venia a coloro cui per inavvertenza non fosse giunto l'annunzio del decesso.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

ARTHUR ARNOULD

Gli Amanti di Parigi

I. ZAIRA

PARTE PRIMA.

La cassetta.

III.

Fabiano.

(Seguito).

Non era più un giovanotto, ma era tuttavia ancora giovane. Doveva aver passato la trentina.

Il suo portamento era elegante e distinto, il suo viso animato mostrava un vigore ed una piena forza, parecchi fili bianchi si mischiavano già alla sua folta capigliatura, bruna, leggermente inanellata e cadente sulle sue spalle.

Di media statura, di forme delicate e slanciate, ben fatto, era vestito con una certa ricercatezza, moderata però, per quanto si poteva giudicare dal suo paltrano, guarnito di pelliccia.

Le linee del volto non erano molto regolari; ma gli occhi celesti, profondamente immersi sotto l'arcata delle sopracciglia, avevano una grande espressione di dolcezza e la bocca si disegnava, fina e beffarda sotto i mustacchi, più chiari della ciglia e delle sopracciglia, che erano dello stesso colore dei capelli.

Entrando, si era tolto il cappello e mostrava la sua fronte non molto sviluppata, ma intelligente e largamente scoperta, su cui un frenologo avrebbe trovato molta benevolenza e più fierezza ed energia che non orgoglio e soddisfazione di se stesso.

Insomma, era una testa simpatica e animata, testa d'artista o di pensatore, che rivelava uno di quegli uomini tanto rari fra gli appassionati.

Nel momento in cui entrò nel corridoio, era un po' pallido, ed aveva la respirazione breve di un uomo commosso.

Tuttavia un sorriso di felicità e di fiducia rialzava le sue labbra e il suo sguardo brillava.

Gettò un'occhiata su ciò che lo circondava, certo non per prenderne conoscenza, ma per assicurarsi che tutto fosse al posto, parve soddisfatto del suo esame, e si diresse verso la scala che salì rapidamente.

Giunto al pianerottolo del primo piano aprì con una mano, che tremava leggermente, la porta che gli stava di faccia, immersa nell'oscurità; e, come l'uomo che l'aveva preceduto una mezz'ora prima, nella camera cui conduceva quella porta, si fermò sulla soglia con sorpresa innanzi all'oscurità che regnava in quella stanza.

— Non c'è lume! — mormorò egli. — Come si spiega ciò?

Se ci fosse stata luce si sarebbe veduto aumentare il pallore del suo viso espressivo e mobile.

Fece due passi avanti.

— Zaira! — diss'egli con una voce che tremava. — Zaira! sei qui?

Nessuna risposta. Un silenzio di morte.

— Che non sia ancora venuta? — mormorò egli nuovamente. — Eppure non io che ho ritardato! Che si sia stancata di aspettarmi? Eppure ella sa bene che io verrò sempre; che nessuna potenza al mondo m'impedirà di venire agli appuntamenti.

Si avanzò ancora, a tentoni, attraversò le tenebre, e urtò contro un mobile.

— La tavola! — fece egli. — Devono esserci degli zolfanelli.

Egli stendeva le mani per trovare il porta-fiammiferi, e, non trovandolo, volle fare il giro della tavola, per avvicinarsi ad un caminetto di cui conosceva la precisa situazione.

Ma, girando, i suoi piedi sdrucciolarono su qualche cosa di umido ed attaccaticcio.

In quel movimento le sue braccia raggiunsero il letto, a cui si aggrappò istintivamente, di modo che la parte superiore del suo corpo, rimanendo sostenuta, soltanto le sue ginocchia si distesero sul pavimento.

Nell'aggrapparsi una delle sue mani intese la forma di un corpo sotto le coperte.

— Ah! — fece egli con un grido di gioia, — tu sei qui! Oh! la birichina, che vuol farmi paura!

E le sue dita carezzevoli seguirono il contorno di quel corpo, mentre diceva:

— Zaira..., rispondimi... Dormi forse?

Il silenzio continuava.

Tutto ad un tratto egli si alzò emettendo una sorda esclamazione.

— Rigida! fredda! — balbettò egli.

Si gettò sul letto a corpo perduto.

— Zaira! Zaira! — ripeva egli con voce soffocata, in cui il terrore e la disperazione facevano sentire le loro note spezzate. — Sei forse malata?... svenuta... morta?... Oh! Dio mio! Dio mio!

Tutto ad un tratto la sua mano fremente intese il manico di un coltello immerso nel petto.

Emise una specie di urlo, vacillò come un uomo ebbro, e cadde sul pavimento privo di sensi.

IV.

Zaira.

Quanto tempo durò questo svenimento?

Non lo seppe che più tardi, paragonando l'ora del suo arrivo e l'ora del suo ritorno alla vita.

Ciò che lo strappò da quella morte apparente fu una voce dolce e interrotta dall'emozione che gli diceva:

— Fabiano! Fabiano!

Fu la pressione di due labbra calde, ardenti che si posarono sulle sue labbra ghiacciate che gli ricondusse il calore.

A quella voce, a quel contatto tutto il suo essere trasalì come sotto una scossa elettrica.

Aprì gli occhi, ma non vide nulla.

L'oscurità continuava a circondarlo.

Soltanto la sua testa era sollevata, appoggiata su una stoffa di seta, e due braccia carezzevoli sostenevano, stringevano la parte superiore del suo corpo.

— Fabiano, che cosa hai? Ritorna in te. Rispondimi... Oh! Dio mio! Morirai dunque così? — ripeteva la voce, una voce di donna dalle inflessioni musicali.

— Zaira! — balbettò egli tutto ad un tratto raddrizzandosi e gettandole le braccia intorno alla vita con una violenza disordinata. — Zaira... sei tu?

— Ma sì, sono io! sono Zaira! la tua cara Zaira! Non mi riconosci? Non mi stringere così forte... Mi fai male!... Infine, ecco che sei ritornato in te!... Che cosa avevi? M'hai messo una paura!... Sei malato... povero amor mio!

— Sei tu! Tu! — riprese egli. — Non sei dunque morta?

— Morta! — fece ella. — Ma sei pazzo... hai qualche incubo!

— Lì! lì! — continuò egli, e colei che rispondeva al nome di Zaira, sentì sotto la sua mano la pelle di Fabiano divenire granosa e rabbrividire. — Sul letto... quella donna, con un coltello nel petto...

— Ma son giunta ora, — gli diss'ella coprendolo di baci. — Sono giunta adesso, non sono neppure cinque minuti... Ero in ritardo... Non vedendo luce... ho voluto cercare gli zolfanelli... ed è allora che ti ho trovato col corpo disteso... Oh! m'hai messo una paura! Ma ti senti meglio, non è vero?

— Sì... sì... avrei infatti sognato? Ma no... è impossibile...

— Aspetta, — rispose Zaira. — Voglio accendere un lume. Puoi sostenerti?...

— Sì, posso anche alzarmi.

Si appoggiò su lei, e col suo aiuto si ritrovò in piedi, benchè un po' debole e vacillante ancora.

Rimasero un istante avvinti così.

Lei, aggrappandosi a lui, tastando tutta la persona con mano febbrile, coprendole il volto di baci, negli occhi bagnati di lagrime, e ripetendo con voce interrotta:

— Vivo! Sì, vivo! Sei proprio tu. Ti ho creduto morto... Ed ho creduto morirne. Oh! quanto ho sofferto.

— Lasciami accendere un lume. Così si dissiperà il tuo incubo.

— Non lasciarmi! Mi sembra che non ti ritroverei.

— Eccoti la mia mano. Seguimi. Guarda di non urtare contro i mobili. Io so dove sono i fiammiferi... Vieni! vieni. Ah! vedi li ho trovati... Adesso mi servono tutte e due le mani. Appoggiati sulla mia spalla. Non temere. Sono forte.

S'intese un leggero rumore prodotto da sfregamento.

Una striscia luminosa apparve, poi il fiammifero si accese, gettando un vivo chiarore intorno a lei.

Tutti e due erano vicini ad un camino.

Zaira afferrò un candeliere, ne accese la candela, e si voltò, pallida e sorridente, verso colui che ella chiamava Fabiano, tenendo in mano quel candeliere che la rischiarava dalla testa ai piedi.

Ella era vestita di nero. Una lunga sopravveste dalle maniche larghe le copriva la veste scura e quasi senza guarnizioni. Un cappellino nero le nascondeva appena i capelli, ed ella aveva rialzato il velo che le copriva il viso.

(Continua)

Incanto di tutte le merci e mobili del negozio di G. B. MOTTURA, via Milano, 12. **Oggi**, alle ore solite, il perito sottoscritto procederà alla vendita delle droghe e stoffe diverse, il tutto per contanti.
NB. Botteghe ed alloggio da affittare.
C 1957 P. BELTRAMI, perito giur.

D'affittare

7 camere al 1° p° e **9** al 4° p°, via Montebello, 24, dal portinaio. C 1955

D'affittare al presente una **casa** di campagna di **6** camere mobiliate, con cantina, giardino fruttifero cintato e vigna, nella *Valle di Susa presso Trofarello*.
Rivolgersi al sig. SAVARINO CARLO, via Borgo Dora, N. 4, negoziante legna e carbone ingrosso e minuto.
Carbone faggio L. 1 al miria preso e sacchi. C 187

Per il 1° luglio

da **affittare vasti locali** ad uso **bottega** già occupati dall'**ex-caffè Rosso**, angolo via Garibaldi e via Bellezia. C 2050

D'affittare pel 1° luglio Alloggio di 8 o 10 camere, con gas ed acqua potabile, via Sant'Anselmo, 1, p° n°. C 199

D'affittare pel 1° ottobre 1885

Grande **locale** al piano terr. composto di una bottega con tre retro-botteghe, cortile, grande tettoia, scuderia, rimessa, fienile; più tre camere soprastanti alle scuderie e rimessa, cantine e passaggio carreto dalla grande porta in via Mercanti, 18.
Pel 1° aprile 1886.
Due grandi **locali** ad uso magazzino, laboratorio, ecc. gr. da uffizio, ecc. — **Uno** di 7 membri prospicienti via Mercanti, — **Altro** di 6 membri prosp. via Monte di Pietà con cantine, scala interna, acqua potabile, due palchetti, al piano terr.
Pei suddetti locali rivolgersi al portinaio, via Mercanti, 14. C 2043

D'affittare presso Chieri

Villa di **13** camere eleg. mobiliate, giardini. Messa festiva. Occorrendo scuderia, rimessa, a mezz'ora di strada carrozzabile dalla ferr. — Altro **villino** di **7** camere mobil. — Dirig. Torino, via Cavour, 6, p° 2°, avver. Ag. della *Villa Moglia* presso Chieri. C 2044

Valperga.

D'affittare per la stagione estiva **alloggio** mobiliato di **6** camere, con spazioso cortile, giardino e frutteto, a 15 m.ti dalla staz. tramviaria, cappella con messa quotidiana. — Riv. tel all'Ufficio postale. C 2043

Varallo Sesia.

D'affittare per la stagione estiva un alloggio di **4** camere e cucina, mobiliato, adatto per famiglia e poco numerosa. Vista e giardino.
Indirizzarsi tel. al proprietario MAFFIOLI TUONIN. C 2044

Verzuolo.

Villa ammobiliata *d'affittare*. Fermata della tranvia Saluzzo-Cuneo.
Rivolgersi in **Saluzzo**, all'avv. ORAZIO ROGGIERO. C 1984

Da vendere palazzina

di **8** camere mobiliate e giardino cinto da muro, vicino alla stazione di Nichelino. — *Id. pure d'affittare* **8** *camere ammobiliate*. — Il cap. al sig. Capo-stazione od al sig. BORIO via S. Maurizio, N° 24 e 29, Torino. C 1839

Da vendere

Casa in Torino, del redd. del 6 0/0
Dirig. a Polignano, via Ospedale e 16. C 2082

Organi a cilindro d'ogni genere. **affitti**, **riparazioni**, ecc.. *prezzi onestissimi*.
Via Mazzini, 66, da F. MENTAST. 1844

Calessine-Carrettelle

nuove ed usate d'ogni genere ed a prezzi ridotti. **Premiata manifattura E. BOLLEA e Figlio, Saluzzo.** 170

Cavallo

Carrettella e finimenti da vendere. — Torino, via Botero, 17. C 2060

ERNIE

CINTO SPECIALE ROTA Via Lagrange, 40 e p° Carlo Felice, 1. 82

Alassio

Spiaggia eccezionale

ALBERGO LONDRA

posto in riva al mare, con tutto il confortabile per la cura dei bagni, a due minuti dalla st. ferroviaria.
Ottima cucina — Servizio inappuntabile — Prezzi modicissimi.
C 2004 OLGIATI G. US., propr.

Domanda di Rappresentante.

Un'**importante fabbrica di guanti in stoffa** cerca per l'**Italia** un **attivo**

Agente

che abbia **ottime relazioni** coi **grossisti**.
Offerte alle iniziali **E. 3013, Haasenstein e Vogler, Chemnitz** (Sassonia). 2053

Vini Toscani

da pasto e di lusso garantiti presso

Gio. Canavesio

Torino, Galleria dell'Ind. Subalpina
Unico deposito privilegiato del **Pomino Nipozzano** (Chianti) **Remole.** — Vini delle Cantine **Degli Albizi**, premiati a diverse Esposiz.
Sconto all'ingrosso. 2781

ARGENTERIA CHRISTOFLE

ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata — **GRAN PREMIO** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1878 il SOLO aggiudicato all'Oreficeria argentata

IL SOLO FABBRICANTE
dell'Argenteria Christofle
È LA CASA CHRISTOFLE E C.ie DI PARIGI

La Marca di Fabbrica — La marca di Fabbrica
ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere sono l'unica garanzia per il compratore.

POSATE CHRISTOFLE

ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'Argenteria Christofle devono portare la dicontro marca di fabbrica ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
CHRISTOFLE & C.ie a Parigi.
Nostro Rappresentante in **Torino** ***G. PENNONCELLI.*** 1091

INCANTO DEFINITIVO.

Addì 27 giugno 1885, *alle ore* **10** *antimerid.*, il Notaio TOLMETTI procederà, nel suo studio, *via Arsenale, N. 6*, all'**incanto** di una **CASA** con **giardino** presso il **Borgo del Baraccone**, internamente alla stradale di Rivoli, numero civico 19, sul prezzo d'aumento in L. **10,605.** 1955

Avviso d'incanto

Il **25** *corrente mese, alle ore* **9** *antimeridiane*, in un locale al piano terreno di **via della Palma, N. 14**, in esecuzione di sentenza della Pretura Dora di Torino, si procederà, per mezzo del **geometra Pasquario**, all'uopo delegato, alla **vendita al pubblico incanto** di una **rilevante quantità di effetti teatrali, vestiari,** ecc., per spettacoli di operette, divisi in **360** e più vestiti. C 2075

Per gli imminenti onomastici.

Grande e nuovo assortimento articoli per regali

Nécessaires, albums, servizi a liquori, libri da messa, **bronzi**, *cristalli e porcellane fine.* — **Generi di fantasia — Articoli religiosi.**
PREZZI LIMITATISSIMI.
Negozio di **CHINCAGLIERIE, via Po, 5** (già Negozio MASSOLA) — TORINO. 1895

Avviso al Pubblico.

Ci pregiamo rendere noto al Pubblico che, occupandoci ***esclusivamente di Pubblicità sui giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari***, ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero, non c'interessiamo affatto di collocamenti di nessun genere.***
Abbenchè sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***
Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***
Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali e città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.
Facciamo poi notare in modo speciale, di non mai unire alle offerte ***documenti*** di sorta, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler
Ufficio di Pubblicità 1252
TORINO **— Via Santa Teresa, 7 —** ***TORINO.***

I vetturai

disposti a fare tutte le mattine dalle ore 5 alle 8 il servizio di trasporto latte, ecc., agli abbonati della **Vaccheria Svizzera**, sono invitati a mandare per iscritto le loro offerte e condizioni alla detta **Vaccheria al Valentino.** 2076

Polli.

Si cerca comperare **100 a 200** cap. d'uno o due anni. — Indirizzare offerte con indicazione del prezzo a **M. HEILBORN, a Klein Tinz, presso Breslavia** (posta **Domslau**). 209

Pittore, decoratore e caratore

Specialista per la coloritura e ceratura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. E. OMARDI, via Santa Maria, 10, Torino. C 1989

Signora nubile, cerca collocarsi governante in piccola famiglia o pure sola, anche fuori. Ottime referenze, miti pretese. R. 102, posta, Torino. C 2027

Signorina di 23 anni, desidera collocarsi come **istitutrice** fuori di Torino.
Scriv. al **N. 20 C 2026, Haasenstein e Vogler**, Torino.

DENTISTA

Dottore PRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore.
Via Lagrange, 43, p° 1°, Torino.
PREZZI MODICI. 1113

Stagione dei Bagni — **BAGNI di MARE** — Dal giugno al settembre

Grand Hôtel Bellevue

S.ta MARGHERITA Ligure

Stabilimento balneare
Giardino sul mare — Spiaggia eccezionale
Parco grandemente ombreggiato
Clima saluberrimo — Pensione a prezzi moderati
C 2080 N. MARAGLIANO, proprietario.

ANNO XXI. 1932

Stabilimento Idroterapico di Biella (Piazzo)

Giugno-Ottobre 1885.
Direttori sanitari:
Prof. **E. MORSELLI** e Dott. **G. PAVESIO.**
Rivolgere domande all'Amministrazione in
Biella-Piazzo.

Bagni di Bormio (Alta Valtellina).

Antiche Terme rinomate — Aperte dal 15 maggio a tutto settembre. Strada ferrata da *Colico a Sondrio*, due corse diligenze — *Extra-posta e legni privati da Sondrio a Bormio-Bagni.* 2001

VALLESE *Svizzera.* **Diploma Zurigo 1883.** — **Loèche-les-Bains** — Al piede del Gemmi 1415 metri **sul livello** del mare.

Terme gessose arsenicali-ferruginose di 51° Celsio, raccomandate da professori HARDI e TROUSSEAU di *Parigi* e HEBRA di *Vienna*, contro malattie croniche della pelle ed usate con successo in casi d'anemia, clorosi, rachitismo, scrofole, reumatismi, gotta, catarri delle membrane pituitose, diarrea, malattie femminili, ecc. — Bagni brevi e prolungati, doccie, inalazioni, idroterapia, cur'acqua.
Eccelse si elevano le rocce di grandiosa natura alpina, 3 ore si discosta della stazione di Leuk (Loèche) (Souste).
Magnifica strada carrozzabile, amenissime passeggiate, Montagne: *Torrenthorn, Gemmi, Wildstrubel, ecc.*
Stagione dal 15 maggio al 30 settembre. 1911

COLLEGIO FERRARI-AGGRADI

in PIETRA LIGURE.

Scuole elementari, tecniche, ginnasiali e di marina, per capitani di lungo corso. Aperto anche nelle vacanze per i bagni di mare. L'insegnamento, affidato a valenti professori esclusivamente del Collegio, continua regolarmente tutto l'anno. Preparazione agli esami di riparazione e di ammissione ai Collegi e Scuole militari. — Pensione annua L. **300.** Spese fisse in **L. 30.** 2:56

IL PRIMO LUGLIO ha luogo la grande estrazione del PRESTITO a PREMIO della

CITTÀ di NAPOLI

autorizzato con R. Decreto e

GARANTITO DALLO STATO

come da Legge sancita dal Parlamento e Decreto governativo 15 ottobre 1881.

È aperta la vendita a 10 mila

Cartelle originali, firmate dalle autorità di Napoli, dal Delegato governativo, del valore nominale di L. **50**, rimborsabili alla pari mediante estrazioni annuali nelle quali si estraggono

10 premi da Lire 100,000
10 premi da Lire 75,000
10 premi da Lire 50,000
22 premi da Lire 40,000
44 premi da Lire 30,000

nonchè altri per parecchie migliaia da L. **1000, 500, 100, 50,** ecc.

Estrazione: Primo luglio 1885.

Le Cartelle originali definitive, ***garantite dal Governo***, che concorrono ai premi delle 96 estrazioni, si vendono a pronti contanti a

Lire 40 caduna.

Il primo premio di lire **100,000** nell'estrazione dello scorso anno fu vinto da un nostro cliente, del quale siamo pregati tacerne il nome per ragioni particolari.
Le cartelle della Città di NAPOLI non hanno serie, ma il solo numero: perciò più facile vincere premi.
Si vendono oltresì le *Obbligazioni originali* di **Rendita Napoletana** firmate dal Municipio e dal Delegato governativo, colle relative 96 cedole d'interessi semestrali di L. 2 50 caduna, colle quali si concorre alle estrazioni del 1° luglio 1885, e altre successive che hanno luogo 3 volte all'anno, col garantito rimborso di L. **150**, si vendono al prezzo di

Lire 140 caduna

e vengono consegnate o spedite immediatamente col coupon in corso di L. 2 50 che si esige il 1° luglio in qualunque parte del Regno od estero.
Il bollettino delle estrazioni si spedisce *gratis*.
Ogni acquirente, acquistando una Obbligazione Napoli, allorquando nulla vincesse in 96 estrazioni, è certo di avere almeno un complessivo rimborso di L. 150, nel mentre, invece, giuocando al lotto e non vincendo premi perde interamente l'ammontare sborsato.
La rendita napoletana è da preferirsi a quella governativa per i seguenti motivi:

1. Per le estrazioni che hanno luogo tre volte ogni anno - 2. Per avere essa due garanzie, quella del Municipio e quella dello Stato — 3. Perchè ogni acquirente è certo del rimborso di L. 150, mentre il prezzo della Rendita dello Stato è sempre variabile e soggetta a continui ribassi per vicende politiche.

Significare se in caso di vincita si desidera essere avvisato colla massima segretezza con lettera o con telegramma.
La vendita è aperta fino alla sera del **28** giugno presso la

Banca F.lli CROCE fu Mario
GENOVA. 5088

Molino Anglo-Americano

a **4** palmenti, con acqua continua e spaziosi magazzini, *d'affittare pel prossimo luglio* alla **Venaria Reale.**
Rivolgersi per le trattative alla Ditta G. TROMBOTTO e COMP., in **Torino**, piazza Vittorio Emanuele 5. 1436

AL N. 24

Via S. Maurizio, vicino alla via S.ta Teresa

Assortimento ARTICOLI da VIAGGIO

Prezzi di fabbrica **— P. BORIO.** C 2014

SACRA DI S. MICHELE **Palazzina** civilmente mobiliata, con cucina. — Dirigersi alla Drogheria CHIARAVIGLIO, via Po, 31, Torino. 1700

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Venne aggiudicata, mediante l'offerto ribasso del **0 10 0/0** sul suo importo calcolato in L. **36,000**, l'impresa relativa alla *costruzione di un edificio per scuole nella regione Mongrena.*
I fatali scadono alle *ore 11 antim. di venerdì, 3 luglio 1885.* 2050

Comune di Torre San Giorgio (Saluzzo).

È aperto il concorso a **Maestro dell'unica Scuola elementare maschile.** — Stipendio L. **600** annue, oltre a conveniente alloggio. — Le domande, corredate dei voluti titoli, dovranno essere presentate al sottoscritto **non più tardi del 20 luglio pross.**
2080 *Il Sindaco* AIMETTO.

CARTIERA ITALIANA

Si avvertono i signori Azionisti che il ***pagamento del saldo dividendo per l'esercizio 1884*** in **L. 7** caduna Azione, **sarà eseguito** contro rimessione della Cedola N. **20** a **cominciare dal 1° luglio 1885**, in **Torino**, presso la **Sede della Società**, via Arsenale, N. 6.
2098 ***L'Amministrazione.***

Si cederebbe Manifattura di un articolo (tessuti)

i grandi consumo ed in attività. — Estesa e buona clientela. — Si accetterebbe anche solo buon **accomandante o socio.**
Scrivere al N. **22 C 2077 T, Haasenstein e Vogler**, *Torino*

SAINT-VINCENT (Aosta).

Acque minerali salino alcaline ferruginose, premiate con **medaglia d'argento** all'**Esposizione Torino 1884**, efficacissime contro le ***malattie*** della ***milza***, del ***fegato***, dell'***utero***, contro le ***clorosi***, le ***lenti angiotti***, la ***renella***, le ***gastriti*** e le ***gastro-enteriti***, l'***obesità*** e la ***pinguedine eccessiva.*** — Paese pittoresco, acqua potabile e clima di proverbiale salubrità. — Grandi Alberghi, Ristoranti, Caffè, con tutto il *confort* desiderabile. — Appartamenti e camere mobiliate. 2057

La Società Anonima d'Esportazione Agricola Cirio

porta a cognizione dei propri clienti che ha confermato suo rappresentante per la vendita di conserve alimentari, sulla piazza di Torino, il sig. **Antonio Giovano** di Giovanni, *via Mercanti, N. 17,* dal quale potranno rivolgersi, sicuri di trovare i suoi prodotti agli stessi prezzi del listino.
Nella stessa occasione previene il pubblico che altri negozianti di conserve alimentari si sono dati ad imitare l'etichetta della sua fabbrica, **avvertesi** dunque che le proprie portano il nome
FRANCESCO CIRIO. 1734

LUMI BIANCHI *privilegiati*

Articoli per REGALI della più alta **Novità**
MUSICHE da L. **4** a L. **300.**
Binoccoli per teatro, campagna e marina di primissima qualità a prezzi eccessivamente miti.
Binoccolo universale acromatico per teatro, **L. 9 50.**
T. BIANCHI, rimpetto al caffè Romano, *Torino*. - Si spedisce ovunque. C 3 21

Grande Deposito di Specchi 1812

LASTRE di CRISTALLO e CORNICI

di ***Mazzuri Giovanni***
via Roma, accanto la Galleria Natta, **Torino.**

Forza Motrice la più economica

Motore a Gas Sistema OTTO

Dal 1877, epoca della sua invenzione, si vendettero in Europa **16,000** motori di questo sistema rappresentanti un totale di **70,000 cavalli.**
Prezzi correnti e Elenchi ***gratis.***
DUE Motori di **50 cavalli** ciascuno sono in attività nella *Raffineria Ligure Lombarda di San Pier d'Arena.*
Nessun pericolo di scoppio o d'incendio.
Moto in moto istantaneo.
Consumo di gas garantito nel contratto inferiore al metro cubo.
Rappresentanti Generali in Italia
L. BIACHI e C., via S. Massimo, 44, TORINO. 74

Premiata ACQUA di FUOCO Mazzucchelli

BLISTER NAZIONALE

Approvato dalla R. Scuola veterinaria di Torino

Questo prezioso Linimento rimpiazza il fuoco nei Cavalli, Bestie bovine, Pecore, ecc., senza lasciare traccia del suo uso.
ANNI 23 DI CONTINUI ED INFALLIBILI SUCCESSI
garantiscono la guarigione delle *storte, mancaconture, contusioni, scarti, mollette, ecc.* — Prezzo L. **5** la bottiglia.
Preparasi esclusivamente dai concessionari della ricetta **A. MANZONI e C., Milano**, via della Sala, 16; **Roma**, via di Pietra, 91; **Napoli**, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.
Vendita in **Torino**, presso le Farmacie *Taricco, Torta, Prato, Trisano, D.r Boggio*, via Berthollet e *Farm. di Piazza d'Armi.* 231

APERTURA DELLE

TERME DI VALDIERI

dal 1° luglio a settembre.
La cura è affidata ai Dottori cav. E. LACE e VARALDA.
Dirigersi in **Torino** al concessionario BERNARDO SOGNO, via Palazzo di Città; alla Farmacia **Foglino**, via Roma, 27; Albergo **Centrale**, via Pinaca; Albergo **Barra di ferro**, in **Cuneo.** 2071

G. Grosso, Fabbricante Insegne

Mobili per giardino.
TORINO — Piazza Solferino, 5 — **TORINO.** 2078

Incanto di Trebbiatrici ed accessori

IN SAVIGLIANO.

Il giorno **26 giugno** *corrente, alle ore* **otto** *antimerid.*, in **Savigliano**, borgo **Marene**, e nel locale già Chiesa dei Cappuccini, si procederà col ministero del Notaio avv. SAVERIO NEGRO, all'uopo delegato, alla **vendita ai pubblici incanti di vari effetti mobili**, caduti nell'eredità beneficiata del fu **EVARISTO CONTI**, fra i quali: **trebbiatrici** della fabbrica **Hornsby**, relativi **accessori**, **ferraccio**, ecc., i quali effetti verranno deliberati al miglior offerente a pronti contanti.
Per informazioni rivolgersi in **Torino**, nello studio dell'avv. BENEDETTO OTTOLENGHI, via Bogino, N. 1, od in **Savigliano**, presso il notaio NEGRO. C 2023

Teatri.

Mercoledì, 24 giugno 1885.
VITTORIO, a. 8 3/4. — *I diamanti della Corona*, opera.
GERBINO, a. 8 3/4. — *I camerrieri in carcere*, dramma.
ALFIERI, a. 8 3/4. — *La canzone di Fortunio*, operetta. — *Le Amazzoni*, operetta.
Nuovo concerto per ocarina.
BALBO, a. 8 1/2. — *I pajsan a la fera*, commedia.
ARENA. — Due rappresentazioni; una alle 4 1/2 pom. con la tragedia *Norma*; l'altra alle ore 8 1/2 col dramma *Due guide tirolesi al picco della morte*.
PANORAMA *(Giardino della Cittadella)*. — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il diorama di *S. Martino*.

Stato civile.

TORINO, 23 GIUGNO 1885.
NASCITE 11: cioè maschi 5, femmine 6.
MATRIMONI CELEBRATI. — Lanzagno Federico con Antonietti Rosa — Maschera Giovanni con Sillano Onorata — Proverbio Gaudenzio con Francescono Matilde.
MORTI DENUNCIATI. — Pachner Angela, d'anni 26, di Torino, maestra municipale — Michelotti Michele, id. 35, di Susa, possidente — Vacchetti Maria nata Pelletier, id. 29, di Rivoli, velluaia — Azeglio Luigi, id. 42, di Torino, parrucchiere — Grattarola Teresa, id. 30, di Rivarolo Canavese — Caragnino Giovanni, id. 52, di Viarigi, cuoco — Alfieri Francesco, id. 60, di Torino, tessitore.
Più 6 minori d'anni 7.
Totale complessivo 13, di cui a domicilio 11, negli ospedali 2, non residenti in questo Comune 0.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'*Osservatorio di Moncalieri*.
Europa — 21 giugno 1885 — *Ufficio centrale di Parigi*.
La burrasca annunziata ieri presso le Schetland, si è avanzata sulla Scandinavia. La zona delle basse pressioni, si estende stamane da Bodo a Oxo (742 mm.). Il barometro è salito rapidamente all'ovest ed al sud-ovest d'Europa, e raggiunge 768 mm. nella Bretagna e nel Portogallo. Sul Mediterraneo si è formata una depressione sul golfo di Genova ed arrecherà probabilmente tempo cattivo nella Provenza.
Italia — 21 giugno 1885 — *Ufficio centrale di Roma*.
La temperatura si è generalmente abbassata, tranne sull'Austria.
Barometro abbassato al nord con depressione, Valle Padana 755, alzato al sud, Palermo 761. Ieri piovoso qua e là con qualche temporale e venti intorno al ponente. Stamane venti meridionali, cielo coperto al nord, sereno o nuvoloso al centro e sud.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 21 giugno.*

	Massima	*Minima*
Haparanda	+10.0	+ 6.0
Stoccolma	+10.0	+11.0
Christiansandt	+12.0	+ 8.0
Copenaghen	+17.0	+11.0
Valenza	+14.4	[illegible]
Yarmout	+16.1	[illegible]
Bruxelles	+16.6	[illegible]
Amburgo	+17.0	+11.0
Cassel	+18.0	+ 9.0
Breslavia	+24.0	+15.0
Cracovia	+25.0	+12.0
Hermanstadt	+27.0	+15.0
Vienna	+25.0	+15.0
Berna	+20.8	+12.5
Parigi	+24.0	+11.9
Bordeaux	+21.1	+12.9
Lione	+27.0	+13.1
Nizza	+25.0	+16.0
Madrid	+28.9	+14.2
Lisbona	+22.0	+15.0
Trieste	+26.0	+17.0
Venezia	+27.2	+18.2
Milano	?	+18.6
Torino	+29.3	+17.7
Moncalieri	+28.3	+15.8
Genova	+25.3	+20.4
Firenze	+27.6	+16.0
Roma	+27.4	+18.0
Napoli	+25.0	+20.2
Cagliari	+28.0	+17.0
Palermo	+20.8	+21.6
Monaco	+26.2	+17.8
Costantinopoli	+22.0	+12.0
Algeri	+27.0	+19.0
Tunisi	+26.0	+18.0
Biskra	+34.0	+25.0

P. F. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 23 giugno 1885.
Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 741,1 3 p. 738,6 9 p. 739,6
Temp. esterna al Nord in gr. cent.
+20,8 +25,1 +21,7
Tensione del vapore in millimetri:
5,2 5,5 6,6
Umidità relativa in centesimi:
37 23 33
Venti:
S d. SW d. E d.
Stato atmosferico:
ser. ser. ser.
Temp. estrema al Nord (in gradi centesim.): min. +13,0, mass. +27,0.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Minima della notte del 24: +14,1.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 25 giugno 1885.
Nascere del *Sole* 4,34 — Meridiano 0,21 — Tramonto 8,8.
Nascere della *Luna* 6,10 sera. — Merid. 11,9 sera. — Tram. 9,18 matt.
Giorno della *Luna* 13.

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 23 *giugno:*
1. R. D. (num. 3131), 7 maggio, col quale sono rispettivamente accertate le rendite liquidate pei beni devoluti al Demanio e quelle corrispondenti alla tassa straordinaria del 30 per cento sull'intero patrimonio degli Enti morali ecclesiastici soppressi.
2. DISPOSIZIONI fatte nel personale della Amministrazione finanziaria.
3. SPECCHIO dei prodotti telegrafici e Movimento della corrispondenza telegrafica degli Uffici governativi nel 1° trimestre 1885.

Mercati e commercio.

NUOVA YORK, 20 giugno. — Farina, da doll. 3 65 a 3 85 per 99 chil.
Frumento, dispon. doll. 1 02 — id.
Id. giugno » 1 01 1/8 id.
Id. luglio » 1 01 7/8 id.
Id. agosto » 1 03 3/4 id.
Id. di primavera n. 2 » 0 94 — id.
Grano turco, 55 1/2 al bushel di 25 id.

FRUMENTI. — Parigi, 22 giugno. — Prezzo per quintale netto contante di frumento del peso di 77/75 l'ett.:
Mese corrente L. 23 25
Giugno » 23 50
Luglio-Agosto » 23 75
Mercato calmo.

Città d'Alba.
Prezzo dei bozzoli nel mercato del 22 giugno 1885.
Qualità superiori (a) mir. 314,2, da L. 3 00 a 3 50 per kg.
Comuni mir. 85, da L. 2 70 a 2 90 per kg.
Infimi mir. 35.
Bombonati mir. 45, da L. 3 70 a 5 00 per kg.
Non dichiarati a peso pubblico, mir. 390.
(a) Non compresi i costi delli bombonati.
(b) Non compreso le costi delle faloppe.

Comune di Villafranca-Piemonte
Prezzo dei Bozzoli risultanti dalle fatte dichiarazioni. — Mercato del 22 giugno 1885.
Qualità verdi
Superiori (a) mir. 340, da L. 28 a 29.
Comuni mir. 150, da L. 22 a 23.
Inferiori (b) mir. 90, da L. 16 a 22.
Qualità gialle.
Superiori (a) mir. 300, da Lire 34 a 37.
Comuni mir. 140, da L. 30 a 33.
Qualità bianche.
Superiori (a) mir. 0 da L. 25 a 27.
(a) Non compresi i costi delli bombonati. — (b) Non compreso le costi delle faloppe.

Borsa.

Genova, 23 giugno.
Rendita italiana 97 50 — cont.
Id. id. 97 60 — f. m.
Az. Banca Naz. 2234 — f. m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 981 — f. m.
Az. Ferr. Merid. 715 50 f. m.
Francia lett. 100 27 — den. 100 30
Londra vista 25 27 — den. 25 28

Milano, 23 giugno.
Rendita ital. cont 97 45 — —
Id. id. f. m. 97 50 — —
Az. Banca Nazionale — —
Az. Banca Generale Roma 608 —
» Banca Milano 610 —
Az. Ferr. Merid. 715 10
Az. Tabacchi — —

Firenze	22	23
Rendita 5 0/0	97 65	97 77 5
Rendita 3 0/0	— —	— —
Londra, lettera	25 15	25 15
Cambio su Parigi	100 30	100 27
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Naz.	— —	— —
Az. Ferr. Mer.	716 50	717 50
Obblig.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Cred. Mobil.	930 —	930 —
Unificata Napol.	92 50	92 70
Rend. mun. 3 0/0	— —	— —

Londra, 23
Consol. inglese 99 1/2.
Rendita italiana 96 3/4.
Argento fine 50 1/8.
Versamenti [illegible] alla Banca d'Inghilterra lire sterline 24,000.

Vienna,	22	23
Mobiliare	288 10	285 50
Lombardo	137 75	138 —
Banca Aug.-Anst.	98 60	99 50
Austriache	282 60	279 30
Banca Naz.	858 —	858 —
Napoleoni d'oro	9 85	9 85 5
Arg. in Banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	49 30	49 27
Lire italiane	49 10	49 10
Cambio su Lond.	124 25	124 23
Rendita Austr.	83 —	83 10
Id.	82 07	82 60
Unionbank	78 50	78 50
Rend. Aust. nuova	108 50	109 00
Rend. Ung. nuova	— —	— —

Berlino	22	23
Mobiliare	474 50	474 —
Austriache	489 50	489 —
Lombardo	220 —	227 50
Cambio su Londra	20 32 5	20 32
Rend. Ital.	95 80	96 05 90
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rend. Turca	16 90	17 —
Prestito Russo	96 10	— —
Pres. orien. russo	59 80	60 00
Argen. per chil.	206 [illegible]	206 30

Dopo Borsa 474 00, 489 00, 228 30

Londra	22	23
Consolid. inglese	99 7/16	99 5/8
Rend. Ital.	96 5/8	96 3/4
Spagnuolo	60 1/2	60 1/4
Turco	16 15/16	16 1/16
Egiz. del 1883	64 1/3	64 3/4

Torino, Tip. Roux e Favale.